

**COMMISSIONI RIUNITE
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)
AFFARI SOCIALI (XII)**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XI COMMISSIONE **WALTER RIZZETTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Calderone Marina Elvira, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	2, 19
Rizzetto Walter, <i>presidente</i>	2	D'Alessio Antonio (A-IV-RE),	13
Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, sulle linee programmatiche del suo dicastero (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):		Gribaudo Chiara (PD-IDP)	16, 18
Rizzetto Walter, <i>presidente</i>	2, 9, 18, 19	Malavasi Ilenia (PD-IDP)	17
Barzotti Valentina (M5S)	15	Mari Francesco (AVS)	14
Bonetti Elena (A-IV-RE)	13	Nisini Tiziana (Lega)	11
		Schifone Marta (FdI)	9
		Tenerini Chiara (FI-PPE)	12
		<i>ALLEGATO: Relazione depositata dal Ministro Marina Elvira Calderone</i>	20

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
DELLA XI COMMISSIONE
WALTER RIZZETTO

La seduta comincia alle 12.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla giunta per il Regolamento.

L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento l'audizione sulle linee programmatiche del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone.

Faccio presente che secondo quanto comunicato per le vie brevi ai rappresentanti dei gruppi alla relazione del Ministro seguirà il dibattito con uno o più interventi della durata per ciascun gruppo parlamentare di non oltre 7 minuti per entrambe le Commissioni, seguirà quindi la replica del Ministro.

Ringrazio il Ministro Calderone per la sua disponibilità, anche a nome del presidente della XII Commissione, Ugo Cappellacci, oggi sostituito poiché impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, e del vicepresidente della medesima Commis-

sione onorevole Luciano Ciocchetti, che salutiamo.

Cedo quindi immediatamente la parola al Ministro Calderone.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Buongiorno signor presidente, buongiorno onorevoli. Grazie di aver predisposto questo momento di incontro per la presentazione del programma del Ministero e vi ringrazio personalmente per avere acconsentito a spostare la data di questa audizione. Ringrazio anche a distanza il presidente Cappellacci che non è presente oggi.

Io mi permetterò di illustrare quelle che sono le linee guida del Ministero, dandovi anche una rappresentazione di quello che è lo stato dell'arte dei lavori attuali, quindi a che punto siamo, cosa ho trovato all'insediamento al Ministero e su che cosa lavoreremo nel corso del 2023. Mi permetterò di suddividere il mio intervento per punti. Non leggo la relazione che comunque viene depositata agli atti, cercherò di farvi un quadro generale e poi sono ovviamente a vostra disposizione per le domande; nel caso non riuscissimo a concludere sono già a vostra disposizione per un prosieguo di audizione o un altro momento di incontro. Anzi spero presidente nel prossimo anno di venirvi a trovare spesso per metterci in relazione, per ragionare su quelle che saranno le attività future.

Come primo argomento vi dico che lavoreremo sulla semplificazione, posso dire a 360 gradi, ovviamente per quelle che sono le materie e le competenze del Ministero: quindi interverremo sulla contrattualistica dei rapporti di lavoro, la trasparenza delle condizioni di lavoro. Perché una cosa è ovviamente il rispetto di adempimenti che sono finalizzati non solo a garantire la corretta applicazione delle norme, e quindi

anche la tutela dei diritti delle persone, dei lavoratori nel caso di specie, un'altra cosa è invece tutto quello che è la complicazione burocratica che emerge da adempimenti che sono ridondanti rispetto a quelle che sono le finalità che si propongono. E quindi per questo motivo vi dico che lavoreremo, perché riteniamo che serva una visione prospettica di medio termine proprio che abbia nel tema della semplificazione il recupero anche del rapporto che ci deve essere con il cittadino che deve comprendere la finalità di una norma, e soprattutto gli obiettivi che questa norma si propone.

Lavoreremo e torneremo sul decreto trasparenza, stiamo parlando del decreto che ha recepito la direttiva dell'Unione europea, la n. 2019/1152. Il recepimento ha comportato per le aziende e i professionisti, ma anche in generale per i lavoratori, non solo un aggravio di adempimenti che sono ridondanti rispetto a quello che è il tema della direttiva, ma anche di difficile predisposizione, e soprattutto per chi legge gli *output* certamente anche di difficile comprensione. Mentre abbiamo, sempre nella direttiva, la possibilità di utilizzare degli strumenti informatici e utilizzare anche dati o strumenti come l'archivio telematico del deposito contratti presso il CNEL, che sono solo da attivare e da mettere in relazione.

Uno dei temi che ci vedrà impegnati è quello di mettere a sistema, e quindi far interagire tra di loro, le piattaforme digitali per quelle che sono le informazioni che queste piattaforme ci possono restituire.

Io ero all'INPS, prima di venire qui, dove sono stati presentati i vari progetti, 132, che l'INPS sta portando avanti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza proprio per utilizzare le banche dati, l'interoperabilità delle stesse per semplificare anche la mole di informazioni che devono essere richieste ai cittadini. Quindi su questo interverremo per creare tutte le sinergie necessarie a far sì che ciò che la pubblica amministrazione ha già non lo debba richiedere, questo credo che sia fondamentale.

Poi un altro intervento sarà quello di razionalizzare tutte quelle norme di incen-

tivazione e di agevolazione alle assunzioni, quindi all'instaurazione di rapporti di lavoro, che in taluni casi più che fornire un ventaglio di opportunità invece poi vanno a confliggere tra di loro e a sovrapporsi, e quindi a rendere di difficile applicazione i vari strumenti. Vi potrei fare, e ve lo farò dopo, l'esempio dell'apprendistato, che in taluni casi per quelle che sono delle difficoltà di carattere applicativo e nella predisposizione dei contratti di apprendistato, viene in qualche modo depotenziato da altre norme incentivanti per l'assunzione dei giovani *under 35*.

Interverremo anche nuovamente sul tema della detassazione dei premi di risultato, cercando di ampliarla ad altri strumenti della contrattazione, per far sì appunto che la buona contrattazione possa essere sostenuta.

Come dicevo prima, l'obiettivo è quello di applicare un concetto di semplificazione in modo razionale e puntuale, senza far venir meno quelli che sono invece dei capisaldi del controllo e della correttezza delle operazioni, che poi devono portare alla correttezza degli inquadramenti contributivi e contrattuali dei lavoratori. Però gli oneri non necessari sono anche un costo indiretto che si scarica sul sistema e che poi a volte allontana da realtà che invece devono essere assolutamente valorizzate.

Abbiamo poi ovviamente tutto quello che riguarda, è il nostro secondo punto, le azioni di politiche attive e di lotta alla povertà all'interno del Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Anche in questo caso vi rimando alla lettura delle azioni programmatiche però ci tengo a darvi alcuni punti di attenzione per quello che è il lavoro che andremo a fare.

Noi ovviamente intensificheremo la sinergia pubblico-privato nello sviluppo delle politiche attive e formative. Riteniamo importante mettere in campo in un'azione sinergica tutte le energie, certamente partendo da quella che può essere la rete dei Centri per l'impiego, che però sappiamo non essere sufficiente per dare copertura a tutte quelle condizioni in cui dobbiamo favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. È importante invece mettere in se-

quenza e in relazione la struttura regionale dei centri per l'impiego, le aziende, le imprese della filiera produttiva e commerciale dei servizi, e ovviamente le agenzie private per il lavoro.

Il nostro obiettivo, quando parliamo di sviluppo di politiche attive e di formazione, è quello di investire su attività formative che siano strettamente necessarie a ricondurre le persone in un contesto lavorativo, quindi, per come la vedo io, ci sarà meno formazione a catalogo e invece una formazione che sia più rispondente a quelle che sono oggi le richieste del mondo delle imprese, soprattutto le richieste che vanno sotto il tema più ampio del potenziamento delle competenze digitali delle persone. Abbiamo certamente necessità di avere delle banche dati aggiornate delle competenze da mettere in rete, da mettere a sistema e soprattutto da rendere fruibili e consultabili a livello nazionale.

Interverremo su quello che è il contratto a finalità formativa, che deve rappresentare il punto di riferimento per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: mi riferisco al contratto di apprendistato. Quando parlo di necessità di semplificazione è perché oggi noi scontiamo, proprio sull'apprendistato, una diffidenza da parte degli operatori, data dalla complessità di gestione delle varie tipologie di apprendistato: soprattutto l'apprendistato di primo e di terzo livello. Mentre invece io credo che si debba investire parecchio, si debba sostenere il duale come forma di collegamento tra il mondo dell'istruzione e l'impresa, e quindi il mondo del lavoro. Quando parlavo prima della necessità di riordinare e di mirare bene quello che è l'impiego e la possibilità di utilizzare degli strumenti di incentivazione è perché a fronte di una complessità sull'utilizzo del contratto di apprendistato laddove ci sono altre forme di incentivazione alle assunzioni, che invece non prevedono tutto questo percorso, quelle possono essere più appetibili però non portano con sé la parte importante e determinante dell'attività formativa.

L'innovazione e la trasformazione digitale sono un punto di riferimento importante, perché certamente quando dicevo

che non ci possiamo fermare alla formazione a catalogo parlavo anche del fatto che abbiamo sicuramente da fare degli investimenti per mettere a sistema tutto quello che tra l'altro ci ha consegnato la pandemia come necessità di implementare ancora di più le competenze in materia digitale. D'altronde è uno degli elementi che è presente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per quel che riguarda le missioni che sono in gestione direttamente del Ministero del lavoro nell'ambito del Programma Gol (Garanzia Occupabilità Lavoratori). Dovremo formare, entro il 2025, 800 mila lavoratori e lavoratrici andando a migliorare e a destinare loro proprio la formazione in campo digitale.

Oggi abbiamo, dicevo prima, necessità di poter disporre di un'unica piattaforma che tracci anche le attività formative dei lavoratori, ma soprattutto che ne certifichi le competenze, intese non solo ed esclusivamente come competenze di natura formale, quindi che viene fuori dall'acquisizione di conoscenze teoriche, ma invece credo che sia molto importante puntare sulle *soft skill* e la capacità di adattamento ai contesti lavorativi.

Per quanto riguarda le linee di riforma delle politiche attive e il programma Gol, vi dico che – così mi permetto di darvi anche qualche aggiornamento su tutte le missioni e le misure che sta gestendo il Ministero del lavoro – noi avevamo degli obiettivi certamente sfidanti per quanto riguarda il 2022 e lo saranno ancora di più le misure 2023. Però per quanto riguarda le politiche attive del lavoro e la formazione professionale, e con specifico riferimento a Gol, era richiesto alle regioni e alle province autonome la pubblicazione dei piani di attuazione regionale, cosa che è stata fatta, e la sottoscrizione di almeno 300 mila patti di servizio personalizzati. Alla data del 30 novembre sono stati sottoscritti 619.516 patti di servizio, quindi l'obiettivo è stato raggiunto. Così come risultano raggiunte anche altre operazioni, quindi altri *target*: il potenziamento dei centri per l'impiego, che prevedeva almeno 250 centri per l'impiego che avessero realizzato il 50 per cento delle attività previste dai piani regionali al netto

delle attività infrastrutturali, che invece sono spostate al 2023. In questo caso il *target* è raggiunto, perché sono 291, sempre ovviamente alla fine di novembre, di cui 51 localizzati al Sud, 67 al Centro e 173 al Nord, quindi anche con una buona distribuzione territoriale.

Poi per quanto riguarda le altre misure le commentiamo e vi do i *target* man mano che andrò avanti con questa relazione. Anzi, per quanto riguarda il disegno di legge anziani che deve essere adottato entro il mese di marzo del 2023, stiamo operando e lo adotteremo in tempi brevi, perché è materia su cui c'è il concorso di più Ministeri.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con specifico riferimento agli interventi per la disabilità, il *target*, che non era facile da raggiungere perché era quello che richiedeva maggiore monitoraggio e attenzione, riguardava almeno 500 distretti sociali; in questo caso abbiamo la sottoscrizione di 761 progetti personalizzati per 514 distretti sociali. Questo per darvi l'indicazione di quella che poi sarà la situazione che avremo alla fine dell'anno.

Per noi un altro tema importante su cui lavoreremo è l'inclusione e la coesione per favorire l'occupazione femminile e giovanile. I nostri sono dati che ci devono fare riflettere come Paese, perché le percentuali di accesso al lavoro dei giovani e delle donne sono molto basse e soprattutto l'occupazione femminile nelle professioni STEM, e su questo il Ministero si impegnerà in azioni anche congiunte con gli altri Ministeri.

Abbiamo in gestione anche le azioni in materia di reddito di cittadinanza. Credo che la manovra che sarà in discussione nelle prossime ore abbia delineato quello che è un pensiero di fondo e che non è poi casuale ma attiene alla necessità di utilizzare gli strumenti nel modo corretto, a mio avviso. Da un lato ci devono essere gli interventi, e non vengono negati e non vengono interrotti, a favore di quelle categorie di persone e di soggetti che in questo momento non sono in grado di lavorare per una molteplicità di motivi e perché hanno

delle condizioni personali familiari che glielo impediscono. Però poi dall'altra parte ci deve essere un intervento a favore dell'inclusione lavorativa di quei soggetti che sono in condizioni di occupabilità, anche se sono certamente soggetti che hanno delle difficoltà di inserimento immediato e hanno necessità di percorsi di accompagnamento di formazione e di riqualificazione. Il tema non è mai stato quello di non tenere in considerazione quelle che sono le esigenze di soggetti che sono in questo momento lontani dal mondo del lavoro, però l'impegno, per lo meno l'impegno che io in qualità di Ministro del lavoro devo mettere, è quello di promuovere il lavoro e soprattutto promuovere l'integrazione delle persone in ambito lavorativo.

Sul tema reddito di cittadinanza c'è indubbiamente anche da integrare e valorizzare ancora di più la sinergia con le regioni, e dico anche con i comuni perché credo molto al tema degli interventi di prossimità nel momento in cui i comuni sono i soggetti a cui si rivolge per primo il cittadino in difficoltà. C'è da fare anche un discorso credo realistico su quelle che sono le condizioni in cui dobbiamo operare per intensificare alcune attività di controllo, laddove ci sono stati degli utilizzi non conformi del reddito di cittadinanza o perlomeno dei tentativi di utilizzo non conforme alla normativa che è posta alla base di questo strumento.

Per quanto riguarda i controlli, è notizia ovviamente nota, tra gennaio e ottobre del 2022 l'INPS ha respinto 290 mila domande che non erano supportate adeguatamente, perché erano soggetti non aventi titolo; di queste 50 mila per dichiarazioni incomplete o risultate non veritiere.

Oltre a questi ragionamenti che poi ci vedranno nuovamente qui all'inizio dell'anno per ragionare e per presentarvi anche nel dettaglio quelle che saranno le nostre riflessioni sullo strumento e sull'evoluzione dello strumento, io credo che sarà importante lavorare e confrontarci su un nuovo strumento di lotta alla povertà e di promozione dell'inclusione lavorativa. Ho detto che noi guardiamo al coinvolgimento dei territori e della rete dei comuni

e ovviamente dei servizi socio-assistenziali e socio-lavorativi. Abbiamo in questo Paese già affrontato in passato delle esperienze di questo tipo; io credo che si debba, nel momento in cui si disegnano nuovi percorsi, prendere il buono di tutto quello che si è visto in passato e magari valorizzarlo individuando uno strumento più rispondente a quella che è la situazione attuale.

Nel corso del mese di gennaio partiranno due tavoli di confronto con le parti sociali di cui uno in materia di sicurezza sul lavoro. Credo che la sicurezza sul lavoro rappresenti una priorità ma anche un'emergenza; non possiamo continuare a leggere notizie che ci dicono che ogni giorno in Italia muoiono tre persone a causa di un infortunio sul lavoro, in tanti casi anche ragazzi che sono alle prime esperienze lavorative. Il tavolo sarà ovviamente gestito perché quello che è il nostro intendimento è fare una riflessione complessiva su quello che è l'impianto normativo attuale, quindi come intervenire per migliorarlo e potenziarlo, soprattutto per abbandonare una logica solo contenutistica e legata all'adempimento. Vorrei che invece fosse applicata una logica sostanzialistica. Quindi cerchiamo di intervenire su quelli che sono i punti nevralgici, certamente per arrivare a un obiettivo che è fondamentale, quello di rafforzare e implementare la diffusione della cultura della salute e sicurezza, attraverso anche il potenziamento di quelli che sono i protocolli aziendali specifici. Abbiamo fatto esperienza dei protocolli di sicurezza durante il periodo pandemico, nel momento in cui le aziende e le rappresentanze dei lavoratori hanno individuato dei percorsi per poter applicare la normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori a un caso e a una condizione particolare come quella del contrasto alla diffusione del virus. Quelle esperienze ci devono portare a rivedere gli accordi attuativi e a implementare meglio quello che nell'articolo 37 del decreto legislativo n. 81 del 2008 attiene all'obbligo formativo dei datori di lavoro, ai corsi, alle modalità con cui riusciamo veramente a fare presa con una formazione specifica che però poi ci porti a rendere effettiva la cultura della

sicurezza. La vorrei portare anche all'interno delle scuole e delle università, perché credo che ciò sia fondamentale.

Intensificheremo le azioni ispettive e i controlli sulla materia specifica mettendo in relazione e in sinergia i vari soggetti che si occupano dell'ispezione, cioè l'Ispettorato nazionale del lavoro, le ASL e anche il Nucleo carabinieri che completa l'azione ispettiva.

Per quanto riguarda le azioni di contrasto al lavoro sommerso e al caporalato, mi riallaccio a quello che ho detto prima relativamente all'attività ispettiva. Avrete visto che nei mesi scorsi è partita un'attività specifica legata al contrasto del lavoro sommerso nell'ambito degli appalti di alcuni settori particolarmente sensibili; verificare la correttezza della filiera degli appalti e le modalità con cui vengono gestiti i rapporti di lavoro è per noi molto importante.

Su questo tema sapete perfettamente che c'è da emanare, questo è uno dei nostri obiettivi, il decreto di adozione del Piano nazionale del sommerso. Sarà fatto perché andrà in pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il 22 dicembre prossimo. Per quanto riguarda invece il tavolo del caporalato il Piano triennale è prorogato al 2025 e prevede 350 milioni di finanziamenti comunitari a cui si aggiungono tutte le altre fonti di finanziamento. Siamo quasi pronti a predisporre e a presentare la seconda relazione al Parlamento.

Vi posso anticipare che è stata portata a compimento l'indagine sulle condizioni abitative dei migranti nel settore agroalimentare, questo era un obiettivo importante perché c'è un fondo di 200 milioni di euro nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza per superare quelli che sono gli insediamenti abusivi e mettere le persone in condizione di poter vivere dignitosamente. È un fondo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che dobbiamo gestire nell'ambito del Piano nazionale.

Un altro punto della relazione concerne l'assistenza e la protezione alle vittime di sfruttamento e per quanto riguarda i poli sociali integrati sono stati costituiti e resi operativi 750 punti di accesso che hanno

consentito di contattare 35 mila cittadini di Paesi terzi bisognosi di protezione e assistenza. Questo per darvi un'ulteriore indicazione di quelle che sono le direttrici del PNRR, che, per quanto riguarda il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, toccano un ventaglio e una serie di temi molto complessi ma anche molto trasversali e ampi.

Lavoreremo sugli ammortizzatori sociali, perché sarà necessario avviare degli interventi di monitoraggio, manutenzione e miglioramento degli ammortizzatori sociali esistenti. L'ottica deve ovviamente essere quella dell'universalità della copertura. In questo consentitemi di dire che faremo specificamente azioni rivolte alla bilateralità, e quindi ai fondi di solidarietà bilaterali, per dare a queste strutture e queste fattispecie la possibilità di essere ancora più efficienti ed efficaci, anche in una logica di semplificazione di quelle che sono le procedure, per consentire alle imprese e ai lavoratori di avere un migliore accesso a tutte le risorse. Io credo che sia importante anche valutare in che modo possiamo ampliare la gamma delle prestazioni che oggi vengono assicurate dai fondi di solidarietà bilaterale.

In questo metto anche il tema degli autonomi, perché sapete che in questo momento in via sperimentale per il triennio 2021-2022-2023 i professionisti non iscritti a casse di previdenza privatizzate, ma che invece versano la loro contribuzione alla gestione separata degli autonomi, presso l'INPS, hanno la possibilità, in caso si trovino in condizioni reddituali e di lavoro particolari, di poter usufruire di un'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (ISCRO). Su questo dovremo intervenire, primo perché la norma è sperimentale, poi perché prevede certamente dei costi. Oggi non credo sia ipotizzabile di poter assicurare una prestazione se non c'è a fronte una copertura di contribuzione che sia destinata a quella misura; però è necessario in questo caso tener conto anche di questa esperienza, valorizzarla, vedere se si riesce ad alzare la soglia reddituale e quindi consentire a soggetti che hanno una anzianità di iscrizione alla ge-

stione separata inferiore ai quattro anni di poterne usufruire.

Perché vi ho parlato del lavoro autonomo? Perché il lavoro autonomo è un'altra delle attenzioni del Ministero del lavoro: il Ministero del lavoro è il Ministero dei lavoratori subordinati ma anche dei lavoratori autonomi, e per me dare copertura al lavoro vuol dire tarare degli interventi che siano a destinati a tutta la platea dei lavoratori.

In questo caso avete visto che uno dei primi atti che ho ritenuto di dover fare, dopo l'insediamento al Ministero, è stato quello di convocare un tavolo delle parti sociali allargato per fare il punto della situazione e raccogliere quelle che erano le sollecitazioni e i suggerimenti dei sindacati dei lavoratori e delle associazioni datoriali e poi ho fatto partire il tavolo del lavoro autonomo, in questo facendo la scelta di coinvolgere sia le rappresentanze del mondo degli ordini e collegi professionali che le rappresentanze delle professioni *ex lege* n. 4 del 2013.

Sono certamente due tipologie di lavoro autonomo che sono regolate da impianti normativi differenti, ma sono comunque categorie di lavoratori autonomi che hanno ugualmente necessità di vedere coperte alcune esigenze. Il tema è la legge n. 81 del 2017, il « Job Act » dei lavoratori autonomi; con qualcuno di voi abbiamo avuto modo di confrontarci a lungo negli anni scorsi quando facevo un altro lavoro, o per lo meno un altro servizio, forse sarebbe meglio dire così.

Sulla legge n. 81 noi recupereremo l'esperienza del tavolo del lavoro autonomo cercando di sistematizzare e quindi di affrontare temi che sono assolutamente determinanti per lo sviluppo di un comparto che ha molto sofferto durante la pandemia. Abbiamo perso 456 mila lavoratori autonomi nell'arco di due anni e lì abbiamo bisogno di intervenire ad ampio spettro: da un lato con la normativa sull'equo compenso, dall'altro con azioni di *welfare* integrato e di sostegno al reddito; vi ho parlato prima dell'ISCRO. Certamente c'è da ragionare molto sul tema della previdenza; per gli iscritti alle Casse previdenziali pri-

vatizzate vuol dire ovviamente valutare soprattutto le azioni in un'ottica di sostenibilità a cinquant'anni di quelli che sono i singoli istituti e le singole casse di previdenza e dei bilanci tecnici. Per quanto riguarda la legge n. 4 del 2013 vuol dire guardare a come far evolvere il loro ruolo e soprattutto la previdenza di questi professionisti nell'ambito di una gestione separata degli autonomi, che è particolarmente onerosa in termini di versamenti contributivi a percentuale.

Altro tema che ci ha consegnato la legge n. 81 del 2017 sono gli interventi in materia di salute e sicurezza negli studi professionali, che per dimensioni e per casistiche di rischio sono molto diverse rispetto alle aziende di processo. Quindi in questo caso nel tavolo sulla sicurezza sul lavoro inseriremo anche degli specifici interventi e delle riflessioni su questo comparto.

Dicevo che il primo tavolo lo dedicheremo agli infortuni e alla sicurezza sul lavoro, il secondo alle pensioni, a una riforma delle pensioni che a mio avviso è necessario fare aprendo a un dialogo e a una concertazione ampia. Su questo, mi permetto di dire Presidente, vorrei anche chiedere l'aiuto della Commissione perché credo sia molto importante il lavoro che potreste fare a supporto di questi tavoli, anche con le vostre indagini conoscitive e con le modalità con cui potete interloquire con la società civile, con i soggetti che possono essere interessati in svariati modi a questi temi.

Il mio obiettivo è quello di arrivare a una condizione in cui non solo si rimette a sistema e si rendono più coerenti le varie gestioni e i percorsi che i lavoratori fanno nell'ambito delle varie gestioni, che a volte non solo non si parlano ma poi quando si costruisce una carriera pensionistica diventano anche confliggenti tra di loro. In questo caso credo che sia importante razionalizzare il tutto e in questo modo eviteremo di dover prorogare degli interventi temporanei, come quelli che possono essere presenti in questo momento nel disegno di legge di bilancio; nell'ambito di una revisione complessiva di sistema troveranno una definizione nei nuovi strumenti.

Io guardo anche alla previdenza complementare, perché per come la vedo io sarà sempre meno complementare e sarà sempre più un completamento indispensabile di un percorso pensionistico che non può essere solo ed esclusivamente confinato in un primo pilastro che, soprattutto con il sistema contributivo rischia, laddove dovessero esserci carriere discontinue, di consegnarci delle pensioni di importo veramente ridotto.

Collegato con questo, attiveremo ancora di più il coordinamento con i nostri enti vigilati, che dovranno poi darci supporto in tutte quelle che saranno le azioni e le proposte legislative del Ministero: mi riferisco all'INPS, mi riferisco ovviamente all'INAIL, all'Ispettorato nazionale del lavoro, ma ancor di più in questo caso, cioè per quello che riguarda la valutazione delle nuove misure pensionistiche con riferimento alla spesa pubblica, all'INAPP.

Vi dico ancora qualcosa in materia di economia sociale e di immigrazione, ma con riferimento agli interventi a favore del terzo settore. Anche qui siamo allineati a quelli che sono gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: quindi perseguiremo il Piano di azione per l'economia sociale, svilupperemo nuove relazioni tra pubbliche amministrazioni, enti dell'economia sociale e renderemo accessibili tutte quelle che sono le risorse di finanziamento per creare degli strumenti finanziari specifici, ma che servano ovviamente a sostenere il terzo settore. Il riferimento per noi sono le politiche inserite all'interno del PNRR e dei *target* a noi assegnati.

Per quanto riguarda il tema immigrazione stiamo lavorando con il Ministero dell'interno e gli altri Ministeri competenti per valutare il nuovo decreto flussi, che per quanto mi riguarda, ma c'è la sensibilità dei colleghi al proposito, sarebbe preferibile che avesse una valenza almeno biennale per poter coprire una programmazione che deve essere prospettica e non invece a consuntivo. Su questo ovviamente, però, mettiamo come punto di attenzione il fatto che esiste, anche in quella che è la normativa vigente, la necessità per il datore di lavoro che richiede una quota di lavo-

ratori di fornire la prova di aver ricercato dei lavoratori che sono già residenti sul territorio italiano e di non averli trovati. Renderemo ancora più efficace questo tipo di valutazione, perché per noi è importante che laddove ci sono delle prospettive di lavoro, che poi possono essere destinate anche a soggetti che oggi percepiscono interventi di integrazione e sostegno al reddito, quello sia un canale prioritario perlomeno di ricerca e solo quando c'è la certezza che quelle risorse non sono state trovate, allora ci sarà la certificazione che darà luogo alla richiesta della quota.

Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento in agricoltura e al caporalato vi ho illustrato prima le linee di indirizzo che sono emerse dal riscontro che abbiamo fatto ieri con il tavolo del caporalato.

Ultima cosa, ma non meno importante, stiamo lavorando ovviamente per migliorare anche, se me lo consentite, la attrattività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali come datore di lavoro, perché uno dei temi importanti è quello di riuscire ad attrarre, attraverso i concorsi pubblici, quelle risorse umane che sono necessarie per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione dei progetti. Tenete conto che oggi la nostra Unità di missione del PNRR è al 50 per cento della forza lavoro prevista da programma. Questo non perché non si voglia reclutare il personale ma oggi è in corso una stagione di reclutamento da parte della Pubblica amministrazione in generale e degli altri Ministeri, per cui c'è tanta offerta e i lavoratori non scelgono un Ministero del lavoro che in questo momento ha una sua caratteristica: è localizzato solo a Roma, perché le sedi territoriali sono quelle della nostra agenzia, l'Ispettorato nazionale del lavoro.

Questo per dirvi che siamo impegnati ovviamente anche nei processi di digitalizzazione interna che ci consentono, laddove abbiamo carenze di personale, di mantenere il presidio di tutte le attività tenendo conto della necessità di avere dei processi snelli ed efficienti.

Io mi fermerei qui Presidente. Vi chiedo scusa se vi ho portato via tanto tempo,

però, con sincerità, ci sarebbe da parlare molto più a lungo perché le azioni di sistema e soprattutto i presidi di attività del Ministero del lavoro, che ha anche ovviamente una sua competenza in materia di politiche sociali, è veramente materia vastissima, perlomeno per chi cerca, come me, di affrontarla sul piano tecnico e poi politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Ministro Calderone per la sua ampia mappatura delle principali linee programmatiche rispetto a quello che sarà nelle intenzioni del Ministero del lavoro. Grazie anche per aver ampliato la discussione a questa Commissione, che molto spesso entra nel merito preciso dei provvedimenti ma soprattutto delle proposte. Penso che raccoglieremo, al netto che nulla osti da parte di tutti i gruppi, anche l'indicazione del Ministro rispetto a possibili indagini conoscitive per quanto riguarda i due temi che su cui si applicheranno, se non ho capito male già dagli inizi del prossimo anno, due tavoli importanti, ovvero quello della sicurezza sul lavoro e quello delle pensioni.

Allora, io ho già alcuni iscritti a parlare, chiedo agli altri gruppi che non abbiano ancora comunicato agli uffici i nominativi di comunicarli, così abbiamo la lista delle persone che possono intervenire per sette minuti per gruppo, eventualmente suddivisi tra le due Commissioni. La prima iscritta a parlare è la collega Marta Schifone di Fratelli d'Italia.

MARTA SCHIFONE. Grazie Presidente. Ringrazio il Ministro per avere accolto la chiamata del Parlamento in audizione, a nome mio e del gruppo di Fratelli d'Italia che mi onoro di rappresentare.

Nella sua relazione ci ha suggerito un'ampia carrellata, che abbiamo molto apprezzato per motivi di merito e per motivi di metodo. Di metodo perché ha affrontato dei temi molto complessi che magari richiedono delle soluzioni altrettanto complesse, ma ci ha dato una direzione chiara: ci ha dato degli obiettivi netti di legislatura, e questo ritengo sia la cosa più rilevante. Perché dopo anni di incertezza e anche di

giurisprudenza discontinua, di improvvisazione, una direzione chiara su un tema strategico come è quello del lavoro per la nostra Nazione era quello che davvero ci auguravamo, Ministro. Oggi ci ha lasciato intravedere una chiara visione.

E poi ovviamente l'abbiamo apprezzata per motivi di merito, perché lei ha tracciato le linee del Governo e i punti qualificanti del programma del centrodestra, segnatamente di Fratelli d'Italia, punti di programma per i quali siamo stati votati e per i quali governiamo con un chiaro mandato popolare. Del resto già nella legge di bilancio c'era un'attitudine alla coerenza, quindi si è vista ed è emersa una chiara indicazione dell'attuazione del programma: penso al taglio del cuneo fiscale, misura di 4 miliardi; penso alla progressiva introduzione del meccanismo fiscale premiale, con il principio più assumi e meno paghi e quindi la decontribuzione per i giovani sotto i 36 anni, per le donne, per i percettori di reddito di cittadinanza. E sulle pensioni, anche lì, l'intervento deciso e anche indifferibile, necessario ovviamente per evitare il ritorno della legge Fornero.

Condividiamo con lei la necessità di una più ampia riflessione che richiederà più tempo, perché occorre una riforma organica e complessiva su questo tema.

Sul reddito di cittadinanza francamente credo che oramai sia monotono, un po' superfluo e ridondante ricordare la nostra posizione; anche l'opinione pubblica, gli italiani, oramai l'hanno ben compresa. La nostra intenzione è di non lasciare indietro nessuno, Ministro. Lei l'ha detto molto bene, e la ringraziamo, e ha ricordato l'impegno per la costituzione del Fondo per il sostegno alla povertà e all'inclusione attiva. Dall'altro lato però siamo fermi e convinti di voler rivendicare la funzione etica del lavoro, del resto sancita anche nella nostra Costituzione. Gli occupabili devono essere riaccompagnati, e utilizzo questo termine proprio perché ricordiamo che c'è una misura ponte che darà, grazie alla formazione, la possibilità di reintrodurre o di introdurre nel mercato del lavoro; quindi come non pensare alla riforma delle politiche attive per il lavoro, riorganizzare e

rafforzare il sistema, sia con tutte le scuole superiori e l'università, ma mi sento di dire anche con l'impresa. Perché per noi è molto importante, Ministro, invertire il paradigma: cioè il fabbisogno deve partire dal tessuto produttivo, dalle imprese, e non viceversa come è stato fino ad oggi.

Qui mi collego anche al tema delle competenze, lei ha ripetuto questa parola più volte, e con molto piacere l'ho sentita ripetere, perché è una parola devo dire ultimamente un po' abusata ma sulla quale, sono d'accordo con lei, c'è bisogno di fare *focus* e dovrebbe secondo noi rappresentare una chiave di volta. Assistiamo ad un paradosso, da un lato abbiamo i NEET, oltre 3 milioni, con gli ultimi dati di Banca d'Italia, abbiamo i cervelli in fuga, abbiamo la dispersione scolastica; però dall'altro lato abbiamo una carenza incredibile di competenze, di figure qualificate, in un mondo sempre più digitalizzato mancano i lavoratori specializzati. Noi di Fratelli d'Italia lo sappiamo bene, sono anni che parliamo di STEM, che è un tema molto conosciuto in ambito accademico. Gli *stakeholder* globali sono attenti alla materia, molto meno l'opinione pubblica, molto meno una comunicazione che è un po' snobba questo tema. Noi siamo molto fieri di averlo riportato nell'agenda politica e ricordo l'articolo nel disegno di legge di bilancio che parla proprio di promozione di materie STEM. E oltre alle STEM lei giustamente faceva cenno all'apprendistato, ai tirocini, ma mi sento di dire anche di dare l'avvio all'effettiva riforma degli ITS, perché non è detto che tutti debbano essere laureati. Lo dico da laureata e conosco il valore dello studio accademico, ma abbiamo bisogno di figure qualificate perché dobbiamo consentire che la domanda si incroci con l'offerta.

Altro tema è la tutela della salute sui luoghi di lavoro, perché è vero che il lavoro è l'unica leva che può restituire la dignità all'uomo, ma è altrettanto vero che non si può morire di lavoro. Fonti INAIL ci dicono che al 31 ottobre c'erano purtroppo conteggiate 909 morti bianche. Questo non è possibile in un Paese che si dice civile, è una strage che ci tocca profondamente e sulla quale c'è bisogno di fare una grossa

riflessione. Molto allarmante è anche l'aumento degli infortuni e anche delle patologie da professionalità e noi crediamo già da un po' di tempo che bisogna rivedere il testo unico perché c'è stata una mancata attuazione della parte sostanzialista, a mio avviso, forse sobbarcata dalla grossa mole di imposizioni. Quindi lavoro sulle buone prassi, sulle linee guida, sulla sorveglianza sanitaria. Sugli autonomi lei ha praticamente detto tutto; *tertium genus*, terzo pilastro, perché secondo noi gli autonomi rappresentano un punto di equilibrio nel frastagliato mercato del lavoro, perché sono la pietra angolare che contribuisce a creare un peso ed un contrappeso. Noi dobbiamo parlare oggi però di due categorie: di garantiti e di non garantiti e vogliamo uno Stato giusto, Ministro, uno Stato che sostiene soprattutto chi vuole fare senza intralciarlo ma che dall'altro lato dia uguali tutele e protezioni. Qui lei ha citato l'equo compenso, il compenso certo e anche la riforma della sussidiarietà. Mi sento di ricordarle che so essere un tema a lei molto caro. Concludo Presidente. Da parte nostra troverà sempre grande disponibilità e grande collaborazione; la strada tracciata, secondo noi è quella giusta e il nostro sostegno ci sarà sempre affinché ci siano obiettivi da raggiungere e raggiunti, sempre solo nell'interesse nazionale.

TIZIANA NISINI. Buongiorno Ministro, la ringrazio per questa illustrazione chiara, con la quale ha toccato dei punti importanti. Io mi voglio soffermare sul tema della semplificazione, che è necessaria, ormai indispensabile. Nelle sue linee programmatiche fa riferimento al decreto legislativo n. 104 del 2022 che ha creato una vera burrasca nel mondo, non solo delle imprese, ma anche delle famiglie. È un'alzata di scudo da parte di tutte le associazioni di categoria, nessuna esclusa, che si sono ritrovate nel mese di agosto, il 13 agosto, a dover sobbarcarsi di una mole di burocrazia per tale direttiva europea. Tra l'altro, questo decreto legislativo non rispecchia questa direttiva europea, che faceva riferimento alla contrattazione collettiva.

Il Ministro che l'ha preceduta ha deciso di mettere addosso alle aziende, ma anche alle famiglie – perché questa direttiva andava a toccare anche il mondo delle colf, delle badanti, delle *baby-sitter* – una mole importante di burocrazia. Lei ha parlato di lavoro sommerso, ebbene questo decreto legislativo, nel mondo delle famiglie, incentiva il lavoro sommerso perché molto spesso le famiglie non sono in grado di assolvere a pratiche così complicate e costose. Esse non possono ricorrere a professionisti o anche all'utilizzo di strutture esterne e, quindi, il fatto che lei e il Governo vogliate mettere mano in maniera tempestiva a questa semplificazione è importante, proprio per andare a contrastare il lavoro sommerso in un settore, come quello delle colf e delle badanti, che è un settore molto delicato, molto sensibile, su cui ci dovrà essere un'azione mirata, ovviamente anche con un supporto delle famiglie che molto spesso si trovano in difficoltà. Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, tanto si è detto, ma dobbiamo evitare che si inneschi un pensiero, il pensiero che la persona possa scegliere se avere un sussidio o andare a lavorare. La persona deve lavorare, la persona prende un sussidio se non ha la possibilità di lavorare – e qui c'è già un *imprinting* nella legge di bilancio – e questo non vuol dire lasciare indietro le persone, vuol dire accompagnare le persone nel mondo del lavoro con una formazione non a catalogo (come lei spesso ha detto stamattina) ma personalizzata che veramente faccia crescere nelle persone le competenze, che dia risposte anche un mondo economico e produttivo che chiede una manodopera che non trova. Infatti, nel nostro Paese, è paradossale, ci sono delle percentuali importanti di disoccupazione. Ci sono imprese che cercano manodopera non solo qualificata, anche di bassa competenza, mentre abbiamo milioni e milioni di percettori di reddito di cittadinanza. Questo non si può semplificare dicendo solamente che i salari non sono adeguati, perché in molti casi lo sono, eppure nel nostro Paese si può scegliere se prendere il sussidio o andare a lavorare. Noi vogliamo togliere tale aspetto, dando

però dignità a tutti, in quanto la vera dignità è lavoro, non il sussidio. I centri per l'impiego, tutte le regioni hanno raggiunto gli obiettivi; esprimo soddisfazione per questo, perché molto spesso tale argomento è stato strumentalizzato, affermando che le regioni di centrodestra non avevano rispettato gli impegni. Le regioni hanno raggiunto gli obiettivi che erano previsti per quest'anno, ma un rafforzamento dei centri per l'impiego non basta per attivare le politiche attive, per andare a segno con il « Programma Gol », ci vuole una vera e propria sinergia con il settore privato, con le agenzie del lavoro, che già mirano ad una competenza mirata personalizzata. Quindi, non una sinergia a parole, ma una sinergia dei fatti. Già tutte le associazioni datoriali si sono messe a disposizione, anche con una formazione interna, e sono pronte proprio per andare a colmare quella mancanza di manodopera, senza la quale si rischia di ostacolare lo svolgimento di tante attività e tante produzioni.

Ha parlato dei tavoli di confronto sulla sicurezza sul lavoro — è già stato detto del numero delle morti bianche, degli infortuni che sono aumentati — tavoli che non possiamo che condividere. Come Commissione faremo la nostra parte ben disposti a portare tutte le nostre osservazioni e a dare una mano anche a lei, Ministro, a trovare delle soluzioni, anche in relazione alla riforma della pensione che è una riforma che non può più aspettare. Quest'anno si è trovata una misura ponte, ma ci sarà un anno intero per rendere più organico il settore delle pensioni, con un'attenzione importante anche alla previdenza complementare.

CHIARA TENERINI. Buongiorno colleghi. Ringrazio il Ministro Calderone per questa sua veramente attenta, puntuale e complessa illustrazione di quelle che saranno le linee programmatiche del suo Ministero. Io voglio soffermarmi su alcuni punti che lei ci ha illustrato a cui tengo particolarmente, perché sono entrati fortemente nel dibattito, soprattutto in questa prima fase di lavoro della nuova legislatura, visto che ci stiamo accingendo a varare la legge di bilancio. Sto parlando ap-

punto della rimodulazione del reddito di cittadinanza e apprezzo fortemente il punto in cui lei ci ha illustrato la sua visione di approdare a un nuovo reddito di inclusione, in modo da non lasciare assolutamente indietro nessuno. Questa è la visione che abbiamo anche noi partiti di centrodestra; è chiaro che quello che noi rivendichiamo da tempo la necessità di garantire, alla platea dei lavoratori che possono essere occupabili la possibilità di trovare lavoro, accompagnando chi non può lavorare con un reddito di inclusione e di sostegno vero, sicuro, ovviamente svolgendo delle politiche attente a tutte le parti sociali. Questo secondo me è fondamentale, come fondamentale è il suo approccio ad una collaborazione e interazione tra il suo Ministero, il Governo, la regione e gli enti locali, perché sono solo gli enti locali, i comuni, i primi veri baluardi, che conoscono i problemi delle comunità. Quindi, secondo me, la rimodulazione anche delle forme di assistenzialismo, di inclusione, devono passare attraverso un rapporto di stretta collaborazione con le regioni e con i comuni, con tutte quelle strutture socio sanitarie che quotidianamente affrontano le difficoltà che i cittadini stanno vivendo. Per cui io credo che questo sia un indirizzo estremamente importante da realizzare, come ha detto lei, attraverso un'implementazione del rapporto tra pubblico e privato, ovviamente in vista della formazione, della riqualificazione dei centri per l'impiego, dell'aumento della platea con le agenzie private. Ci deve essere una sinergia importante e mi ha effettivamente colpito questa visione che comprende una banca dati delle abilità dei lavoratori, in cui non si guardi solo e soltanto alla competenza pratica del lavoratore, ma anche alla personale attitudine, che esso può esprimere nel mondo del lavoro attraverso la sua resilienza, attraverso la sua capacità di plasmarsi all'occorrenza. Credo che queste siano questioni fondamentali che tengano al centro la persona. Come sono importanti tutti i percorsi di semplificazione e trasparenza nel rapporto della contrattualistica del lavoro, per rendere più fruibile e più facile anche il

rapporto tra datore di lavoro e lavoratore stesso.

Da ultimo, mi voglio soffermare sulla parte della sua relazione in cui ha manifestato attenzione al mondo del lavoro autonomo e privato, soprattutto per quanto riguarda quelle categorie iscritte alla gestione separata. Credo che questo sia un segnale importante in questo Paese, per quanto riguarda le politiche di *welfare* di sostegno al reddito per tutti quei lavoratori che fino ad oggi forse si sono sentiti soli e abbandonati dallo Stato, non avendo avuto magari le giuste attenzioni. Faccio riferimento alle micro imprese, alle imprese familiari che sono state spesso isolate in questi anni, che sono poi il motore dell'Italia.

Per cui io ritengo che questo sia un cambiamento di passo importante e la ringrazio per questo, per tutto quello che ci ha illustrato. Sarà compito nostro e sarà un piacere collaborare in questi cinque anni, in questa Commissione, con i colleghi di maggioranza e di opposizione, anche per licenziare una riforma del sistema pensionistico importante e fondamentale, che non vada più a colpi di variazioni annuali o biennali, ma che trovi una struttura importante e continuativa, anche attraverso l'implementazione della previdenza privata. Per cui io la ringrazio per questo suo intervento e sarò onorata di lavorare con lei in questi cinque anni.

ANTONIO D'ALESSIO. Buongiorno, sarò telegrafico. Ringrazio innanzitutto il Ministro per la sua disponibilità che è emersa chiaramente e mi voglio augurare, e sicuramente sarà così, una interlocuzione continua, periodica con questa Commissione, naturalmente per il bene del Paese.

Voglio però esprimere una grande preoccupazione e questo lo faccio al netto di ogni barriera o steccato ideologico, perché è proprio nel DNA del nostro partito, del terzo polo, di Azione- Italia Viva quello di evitare di impregnare le nostre proposte, la nostra politica di condizionamenti di tipo ideologico. Quindi al netto di questo, la grande preoccupazione, almeno per quanto mi riguarda, è il lavoro giovanile. Non abbiamo una visione, almeno da quello che

emerge anche dalla relazione, se non qualche *spot*, retaggio del passato. C'è una condizione di penalizzazione enorme rispetto ai Paesi europei, ci sono intere zone, città importanti che si svuotano; dalle statistiche emerge che i giovani vanno via, certamente non per assicurarsi un orizzonte più roseo, ma semplicemente perché la matrice è quella della carenza di politiche giovanili in ordine al settore del lavoro.

Quindi su questo, al netto di ogni steccato ideologico, proveremo a ragionare, a integrare e a proporre, con istanze proposte serie e reali, da sottoporre poi al Ministro in questa ottica. Questo mi sentivo di dire come raccomandazione, poi naturalmente valuteremo in futuro il lavoro che verrà svolto.

ELENA BONETTI. Grazie Ministra per l'intervento, per l'illustrazione delle linee programmatiche che, come già evidenziato dal collega, danno conto di una prospettiva sulla quale confesso un po' di preoccupazione condivisa. Innanzitutto, apprezzo da parte sua il riferimento chiaro al PNRR, ai *target* che, come lei oggi ci conferma, sono stati raggiunti. Quindi questa è una buona notizia, ovvero che si sia cambiato quell'atteggiamento allarmistico di obiettivi non raggiunti, che invece si confermano raggiunti. Per il nostro Paese questo è un risultato importante. Le devo dire che sul tema del lavoro, dello slancio dell'occupazione — noi abbiamo già avuto modo di dirlo in altre sedi — ci delude sicuramente la manovra di bilancio. Dalle sue parole emerge un impegno successivo, lo attendiamo con spirito ottimistico. Bene che abbiate prolungato quelle misure che avevamo introdotto — per esempio la decontribuzione per la donna e i giovani — penso che però oggi non possa più bastare una misura che andava confermata, ma affiancata da altre misure. Su questo mi permetto di farle una domanda: a che punto siamo con i decreti attuativi della legge n. 32 del 2022, che devono vedere la sua firma come Ministra competente, in particolare per quanto riguarda quelli che scadono a maggio, si tratta dei servizi educativi, della defiscalizzazione per il *welfare* per le imprese, per misure a sostegno della

genitorialità; si tratta di un fondo per i comuni per i servizi educativi e le politiche sociali, ovvero ambiti di sua diretta competenza. Mi chiedo se state pensando nel provvedimento cosiddetto mille proroghe, di spostare il termine, perché mi pare di non aver visto nessun capitolo di bilancio a questo destinato. C'è il tema di attuazione di quelle politiche condivise dai partiti che oggi sono al Governo (le hanno votate volute e sostenute). Si tratta di misure che sono sempre state fortemente non solo condivise ma sostenute, volute, introdotte e votate dai partiti che oggi sono al Governo, per quanto riguarda in particolare la riduzione del costo del lavoro femminile.

Ebbene Ministra, lei lo sa meglio di me, perché conosco la sua ampia competenza sulla materia, che quella misura che alzava per le sole donne all'80 per cento l'indennità di maternità andava ad aumentare il divario del costo del lavoro femminile rispetto a quello maschile. È bene che il Governo abbia cambiato idea, abbia riportato la questione nel solco corretto, nell'ambito di una condivisione tra le madri e padri, ma sappiamo che deve essere aumentato il congedo di paternità obbligatorio, deve essere introdotta, sempre in attuazione della legge, una misura a sostegno della genitorialità per le libere professioniste e i liberi professionisti, si deve affrontare il tema dei cosiddetti rimborsi per il servizio domestico, anche per fare emergere, sono d'accordo con la collega, il lavoro domestico oggi purtroppo troppo spesso in nero. Questo credo che sia un elemento sul quale il Governo oggi deve dare una risposta e quindi mi chiedo in quali termini.

Il tema delle professioni STEM è strategico, penso che vadano attuate le misure previste dalla strategia nazionale (su questo anche le chiedo a che punto siamo; alcune erano già state attuate). Per quanto riguarda l'investimento sull'impresa femminile, non è stato confermato il fondo Impresa Donna, un fondo che tra l'altro lo stesso Ministro Giorgetti ha amministrato con grande capacità, che però manca completamente dal tavolo programmatico. E infine sul tema delle politiche sociali, se mi

posso permettere, qualche parola in più ce la saremmo aspettata per esempio sull'effettiva introduzione dei livelli essenziali di prestazione. Si parla dell'ennesima cabina di regia, ma diciamo celosamente, il lavoro è già stato fatto, vanno semplicemente finanziati. Quindi mi chiedevo quali fossero i tempi, così come quali saranno i tempi di attuazione della *Child Guarantee* europea per cui abbiamo avuto 635 milioni di finanziamento per misure che lei, il suo Ministero devono governare. Mi è parso di non cogliere tale aspetto nella sua azione programmatica, ma penso sia una risorsa importante sulla quale sicuramente non farà mancare il suo impegno.

FRANCESCO MARI. Ringrazio anche il Ministro ovviamente per la disponibilità, per il contributo e per l'illustrazione. Però c'è forse una serenità addirittura eccessiva nel descrivere la condizione del lavoro in questo Paese, che invece meriterebbe un allarme. Spero ci sia nel suo lavoro, ma non traspariva dai toni e dagli argomenti che ha usato, dalla sua relazione che somigliava molto a una fotografia sullo stato di avanzamento delle iniziative assunte, tra l'altro in gran parte, dai Governi precedenti.

Il lavoro invece – Ministro, credo che lo sappia meglio di me questo – vive una condizione drammatica, allarmante, di assoluta sofferenza in questo momento. Il lavoro povero aumenta, aumenta la precarietà nel lavoro: i NEET, i cervelli in fuga, la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro, non sono soltanto un problema di *mismatch*, di lavoratore sbagliato al posto sbagliato. Non è tutto qui, c'è una difficoltà drammatica del lavoro che riguarda innanzitutto i redditi e riguarda le modalità attraverso le quali si entra nel mondo del lavoro; è qui che bisogna mettere mano. Ci sarebbe bisogno di misure *shock* rispetto alla precarietà, rispetto al lavoro povero, rispetto ai diritti di chi lavora. Uno *shock* servirebbe, invece io ravviso – spero di sbagliare ma sinceramente credo di no – una certa serenità nell'affrontare questo tema tutta volta a individuare le misure ordinarie rispetto al lavoro. Io credo che di ordinario non ci sia

proprio niente, la condizione nostra, anche nel raffronto, nel confronto con gli altri Paesi europei, lo sapete meglio di me, è di assoluta sofferenza da questo da questo punto di vista. Invece il Governo va in altre direzioni, addirittura — poi avremo modo in questa Commissione di verificare man mano l'effetto degli interventi che si stanno facendo in queste ore, in questi giorni — secondo me questo Governo aumenta la precarietà, dà segnali di allargamento della precarietà del lavoro e niente viene fatto in direzione della riduzione della povertà, della condizione di chi lavora e nonostante lavori non ha la possibilità di immaginare un futuro.

Io sinceramente di tutto questo ho visto ben poco, ho sentito ben poco nel vostro intervento e saremo qui, puntualmente a seguire, emendare a tentare di correggere questo percorso.

VALENTINA BARZOTTI. Io ringrazio la Ministra per essere qui oggi ad illustrare le sue linee programmatiche. Innanzitutto il Governo intende togliere una misura di protezione sociale a decine di migliaia di persone dal 1° settembre 2023 e cancellare definitivamente, dal 1° gennaio 2024, il reddito di cittadinanza. Come sa benissimo, Ministra, la povertà è un'emergenza e lo dicono i numeri. Dal 2019 ad oggi sono circa 2,24 milioni gli individui che hanno ricevuto il reddito di cittadinanza e questi sono dati INPS. Lo stesso SVIMEZ, pochi giorni fa, ha stimato che nel 2023 ci saranno 700 mila poveri in più a causa dell'inflazione e che il reddito di cittadinanza costituisce l'unico argine, l'unica misura effettiva di protezione sociale.

Ministra è miserabile fare cassa sui più fragili e indifesi, e questo a proposito di etica. Circa 660 mila, come diceva lei, sono soggetti abili al lavoro, ma Ministra, lo sa benissimo che sono difficilmente collocabili queste persone in tempi brevi, perché 53 mila sono *over 60*, ad esempio, 135 mila hanno fra i 50 e i 59 anni. Io mi chiedo, e mi sorprende sentirlo, come pensate di potenziare le misure di formazione e pretendere che nel giro di qualche mese, queste persone siano collocabili o comunque inseribili all'interno di un circuito di lavoro

con un contratto stabile. A proposito di etica, quali contratti queste persone possono avere con formazioni leggere! Imparare a usare il pacchetto *word* non è sicuramente una misura che poi può stabilizzare delle persone all'interno di circuiti lavorativi.

Ancora, non ho sentito una parola, una, sui salari, sui bassi salari di questo Paese. Lo sa benissimo, negli ultimi vent'anni l'Italia è l'unico Paese in cui i salari sono diminuiti piuttosto che aumentare, ma di questo non parliamo. Che intenzioni abbiamo?

Ancora, si tratta di affrontare la questione del ruolo di integrazione del reddito di cittadinanza rispetto alle persone che percepiscono dei salari troppo bassi: 200 mila individui lavoratori poveri. Questi lavoratori non fanno parte del sommerso, sono persone che hanno dei contratti anche coperti da contrattazione nazionale. Rispetto a questo, penso, ad esempio, al contratto di lavoro della vigilanza privata, che prevede un costo orario di 4,6 euro o penso ai lavoratori della ristorazione che percepiscono uno stipendio di 7 euro l'ora. Complessivamente si stima che siano 4 milioni i lavoratori poveri in Italia e quelli che guadagnano meno di 1.000 euro al mese, mentre il costo del carrello della spesa sale. Io penso che questa sia un'emergenza di questo Paese e penso che ne dobbiamo parlare.

Si è parlato di collocamento, politiche attive del lavoro, va benissimo. Però, per favore, facciamo a meno di fare finta che i centri per l'impiego non sono stati potenziati in questi anni e che la maggior parte delle regioni che dovevano farlo sono regioni di centrodestra!

Io questo me lo chiedo, però anche qui non se ne parla. Ritengo totalmente anticostituzionale quello che stanno facendo questo Governo e questo Ministero sul reddito di cittadinanza. Noi del MoVimento 5 Stelle faremo di tutto per evitare questo scempio. Sugli infortuni sul lavoro, tantissime parole. Sono contenta di sentirle, meno male che le sentiamo, però perché in questa legge di bilancio non c'è un euro, sulla sicurezza sul lavoro. Parliamo di fare un

tavolo di lavoro, benissimo, però non possiamo ignorare che è stata approvata una mozione unitaria negli scorsi anni sulla sicurezza sul lavoro. Magari ripartiamo da quello, piuttosto che rifare l'ennesimo tavolo, perché, come giustamente è stato detto, le denunce di infortunio sul lavoro tra gennaio e settembre sono state 536 mila (+35 per cento). Per cui anche questa ritengo sia un'emergenza, ma doveva essere affrontata da subito. Questo in generale, poi chiaramente abbiamo una serie di altri dubbi: parto dalla sburocratizzazione. Benissimo sburocratizzare, sicuramente è una questione che va affrontata in questo Paese, però non possiamo poi non vedere che il Ministro Butti parte dicendo che lo SPID deve essere eliminato. Lo SPID è uno di quegli strumenti che serve nell'interlocuzione con gli enti previdenziali, proprio per sburocratizzare. Come si intende affrontare questo tema a proposito di sburocratizzazione? Vogliamo veramente togliere lo SPID? Per me sarebbe allucinante! Non abbiamo sentito una parola sulla conciliazione vita lavoro, sullo *smart-working*, ma non solo lo *smart-working* in generale che potrebbe costituire una misura importante per la riduzione dei costi energetici, anche delle aziende, che potrebbe essere molto utile. Ma mi riferisco anche ai fragili: la proroga dello *smart-working* dei fragili, la vogliamo fare? Noi l'abbiamo chiesto e aspettiamo delle risposte.

Abbiamo ancora quesiti sui *navigator*, perché ci chiediamo che cosa intendete fare, — visto che questi ragazzi erano formati e potevano essere utili per « il programma Gol » — perché li abbiamo lasciati a casa? Non si riesce a fare niente per prorogarne i contratti, per inserirli nell'ambito del « programma Gol », visto che sono capaci e formati? Vogliamo sapere cosa volete fare con gli infermieri, se avete intenzione di inserirli all'interno delle categorie usuranti, vorremmo informazioni sul comparto ferroviario. Vorremmo sapere come si intende affrontare la mancanza di retribuzione nei sei mesi di lavoro rispetto alle lavoratrici delle mense.

E poi chiediamo innanzitutto un chiarimento su « opzione donna », perché non

abbiamo capito cosa intendete fare con questo strumento che, secondo noi, così come lo volete rinnovare, non è assolutamente accettabile, perché discriminatorio. Vorremmo poi sapere se intendete rifinanziare e rendere strutturale il Fondo nuove competenze nonché gli incentivi per il *welfare* aziendale.

CHIARA GRIBAUDO. Ringrazio la signora Ministra. Ministra, noi abbiamo acconsentito il fatto che venisse dopo, in ritardo, ma ci aspettavamo francamente — glielo dico anche con un po' di dispiacere — un po' più di chiarezza sulle prospettive. L'unica chiarezza che ho colto è sugli obiettivi e sul lavoro che è stato svolto dal Governo precedente e sugli obiettivi legati al PNRR. E le dico con franchezza che debba essere chiaro a tutti noi, e soprattutto a chi fa il Ministro, che le Commissioni non possono essere luoghi solo ed esclusivamente delle audizioni. Non può esserci solo il lavoro del Governo. Credo che da questo punto di vista serve una centralità del Parlamento e servirà soprattutto per migliorare gli aspetti dei provvedimenti, cosa che al momento anche sulla legge di bilancio ci è stata negata.

Ministra, la sua relazione mi è sembrata tutta metodologica, non coglie il cuore dei problemi di oggi che sono salari e diritti. Ce l'ha ricordato proprio ieri il Papa, vorrei dirlo alla vigilia di Natale ancora di più, che parole come precarietà e sicurezza viaggiano insieme, è fondamentale che ci sia su questo uno scatto in più.

La collega del Movimento 5 Stelle ricordava il lavoro svolto la scorsa legislatura, le voglio aggiungere che c'è una richiesta su cui vorrei un'attenzione forte del Governo; mi riferisco al fatto che abbiamo chiesto come parlamentari di istituire una Commissione d'inchiesta sugli infortuni sui luoghi di lavoro. Ci dia una mano su questo Ministra perché vogliamo essere attivi in questo lavoro che riguarda tutto il Paese, non solo un Governo. E se posso permettermi signora Ministra, la parola precarietà lei non l'ha pronunciata neanche una volta durante la sua audizione, così come la parola salario. Ci sono i dati di Istat, usciti questa mattina, i dati di oggi li conosce

signora Ministra? Gli stipendi netti tra il 2007 e il 2020, sono scesi ancora del 10 per cento. E allora è evidente che c'è un problema rispetto alla sua relazione, perché lei non ha citato minimamente il tema del salario minimo e della direttiva europea, che invece dovremmo recepire in qualche modo; non ha nemmeno tracciato la strada alternativa.

Non abbiamo parlato della rappresentanza, non abbiamo parlato di come eventualmente sostenere la contrattazione collettiva e i rinnovi i contrattuali. Allora è evidente che c'è qualcosa che non va e le aggiungo, signora Ministra, che, in tema di riforma dei contratti pubblici e del codice degli appalti di cui state riparlando, si intende prevedere prevede la liberalizzazione dei subappalti. Il Ministero del lavoro è stato interpellato? Ha dato il suo concerto? Ha fatto presente che la liberalizzazione vuol dire subappalto selvaggio al minimo ribasso, cioè si abbassano e si abbattono i costi sulla sicurezza sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici. Come pensa di muoversi? Confermerà, signora Ministra, la clausola sociale sugli appalti, perché per noi queste sono questioni dirimenti.

È già stato detto, sulla formazione non mi dilungherò, su questi temi ci troverà sempre. La formazione è fondamentale e lo è ancora di più nei processi di trasformazione, nei processi del lavoro che cambia e quindi su queste misure noi ci saremo. Noi ci saremo, ma attenzione, perché davanti al Capo dello Stato, durante un evento dell'INAIL, lei ha parlato di riforma del testo unico sicurezza — e anche oggi ce l'ha ribadito — sul tema della semplificazione. Che cos'è la semplificazione? È una dequalificazione? Io vorrei essere rassicurata su questo, vi è un concerto con il Ministro della giustizia? Semplificazione vuol dire alleggerire quali specifici obblighi? In un Paese gravato da 600 mila infortuni sul lavoro, mille e duecento morti all'anno cosa vuol dire semplificare? Io non ho avuto da questo punto di vista una rassicurazione, anzi. E sul tema precarietà non ha parlato dell'unica misura che avete reintrodotta, che aumenta la precarietà cioè i *voucher*,

che per definizione aumentano l'insicurezza e la precarietà. Ministra come vuole rendere sicuro il lavoro con i *voucher*? Ci ha parlato di apprendistato e ci ha rimandato a una relazione futura. Non è così che possiamo lavorare. Lo *smart working*, gli ammortizzatori sociali da rivedere? Ma come, abbiamo appena approvato una riforma, attenzione perché anche su questo non vorrei che ci fosse un'idea di semplificazione che rischia di essere un messaggio molto ambiguo. Siamo in una fase complessa del Paese in cui la povertà aumenta e voi eliminate strumenti di povertà e non li sostituite con altri strumenti. Sul caporalato solo una battuta. La legge n. 199 del 2016 non si tocca, ma su tutto il resto si ragiona. Bene sui lavori autonomi, su questo ci siamo confrontati in passato, agite però ascoltando il Parlamento perché mediazioni buone si possono raggiungere, come ha dimostrato la legge sulla parità salariale che mi auguro venga attuata con attenzione da parte del Governo.

ILENIA MALAVASI. Mi unisco alle riflessioni della collega Gribaudo e devo dire che, facendo parte della Commissione XII (Affari sociali), sinceramente non mi sento rassicurata dalla sua relazione, dalle sue linee programmatiche, perché su questa parte sicuramente ci aspettavamo — l'ha detto anche la collega Bonetti — qualche riflessione in più. Avete parlato tanto, lo fa sempre anche la presidente Meloni, di dignità del lavoro e di etica del lavoro, ma devo dire che i primi passi di questo Governo e anche la relazione che lei ha svolto sicuramente da questo punto di vista non ci hanno rassicurati, quando parliamo di *voucher*, di congedo parentale, di precariato. Potremmo fare tanti esempi, perché c'è anche il tema che è stato posto in questi giorni con forza dei lavoratori dello spettacolo, in relazione all'indennità di discontinuità, visto che quello è un lavoro di per sé discontinuo. Parlando di ricercatori, in Commissione XII stiamo affrontando il tema della riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS); lì c'è un problema sulla continuità del contratto dei ricercatori; speriamo di poter lavorare con lei su tale aspetto. Parlando di lavora-

tori fragili, la collega del MoVimento 5 Stelle ha ricordato come non è stato prorogato lo *smart working* dopo dicembre (per lo meno questo non è ancora previsto nel disegno di legge di bilancio).

Siamo molto preoccupati perché il tema della povertà, delle disuguaglianze e della fragilità sociale ci preoccupa molto. La povertà in realtà è aumentata, sia la povertà assoluta che, ahimè, la povertà relativa, e un terzo delle persone, lo dicono i dati Istat che sono stati già citati, guadagna meno di 12 mila euro lordi all'anno, un dato preoccupante. Quindi, sul reddito di cittadinanza, che sicuramente va migliorato, ritornando al reddito di inclusione — e ci fa piacere perché quella era una misura portata avanti anche dai Governi di centrosinistra — pensiamo che si debba valutare con attenzione per non lasciare periodi di scopertura che rischierebbero comunque di lasciare in assoluta fragilità fasce importanti di popolazione.

Saremo sicuramente al suo fianco rispetto al contrasto al lavoro nero.

Esprimiamo preoccupazione sulla riforma sugli ammortizzatori sociali e riteniamo si debba prestare attenzione al potenziamento delle politiche attive e all'attuazione del « programma Gol ».

Siamo lieti che lei stessa, con molta onestà, e la ringrazio, abbia riferito alle Commissioni il fatto che sono stati rispettati comunque i *target* legati al PNRR, un dato positivo, nonostante il 2023 sia sicuramente un anno difficile come lei ha detto. Sicuramente dobbiamo fare di più sull'occupazione femminile e sull'occupazione giovanile cercando, è vero, di lavorare maggiormente sull'integrazione scuola-lavoro, ma sapendo anche che la scuola ha un ruolo educativo differente. Non dobbiamo formare dei dipendenti o dei lavoratori, ma prima di tutto dei cittadini, quindi ci vuole anche attenzione nel tenere diviso il ruolo della scuola dal ruolo delle politiche attive del lavoro.

Sicuramente sulla formazione siamo al suo fianco, crediamo che su questo ci sia da lavorare e da migliorare, ma crediamo che serva una visione più complessiva rispetto a quella che lei ci ha prospettato, vista la

discontinuità del lavoro. Non si è parlato di aumenti salariali, in questo Paese sono trent'anni che i salari non aumentano, l'inflazione ormai è arrivata al 12 per cento, quindi c'è una fatica delle famiglie, una contrazione del potere d'acquisto che non può che aumentare comunque la fragilità e soprattutto la povertà.

Quindi c'è tanto da lavorare, abbiamo sentito buoni propositi, un po' generici, mi permetto di dirlo, ma ovviamente lei nella sua replica risponderà nel merito, ma crediamo davvero che su questi temi ci sia molto da lavorare. Tra l'altro non abbiamo parlato di *caregiver* e quindi anche di ruolo della donna; un po' ci preoccupa la visione della donna che viene fuori comunque dalle sue parole e anche dalla visione un po' ideologica di questo Governo. Crediamo invece che su questo, sull'occupazione femminile, sulla tutela delle donne e su Opzione Donna, ci sia ancora da fare molta chiarezza. Quindi su questo la invitiamo magari a continuare questo lavoro con le Commissioni, cercare di fare davvero il miglior servizio (uso questa parola che lei ha usato all'inizio) possibile per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Oggi abbiamo ascoltato un ampio dibattito rispetto a quelle che sono le linee programmatiche; mi pare evidente che non si potesse mettere dentro tutto. Sappiamo che il Ministro ha un impegno a Palazzo Chigi fra qualche minuto, dunque potremmo evidentemente utilizzare lo stesso criterio utilizzata con il Ministro Zangrillo, ovvero richiamare il Ministro in audizione quanto prima per avere tutte le risposte, che sono molte in realtà, oltre alle sollecitazioni che oggi ci sono state fornite. In venti minuti sarebbe molto difficile cercare di ripercorrere tutti i temi che giustamente sono stati sollevati. Quindi, se nulla osta, chiederei al Ministro di ritornare presso le Commissioni con la ripresa dei lavori del prossimo anno per cercare di avere tutte le risposte del caso rispetto alle sollecitazioni che sono state fornite.

CHIARA GRIBAUDO. Comunque se abbiamo venti minuti a disposizione, se la

Ministra è d'accordo, almeno su alcuni aspetti potrebbe rispondere.

PRESIDENTE. Mi hanno appena comunicato che il Ministro deve andare a Palazzo Chigi e questo potrebbe essere un piccolo problema in termini di tempistica. Sapete che io sotto questo punto di vista sono ampiamente largo di manica, nel senso che lascio il tempo per parlare, il problema è che c'è questa riunione a Palazzo Chigi, anche su dei temi che evidentemente sono di strettissima attualità. Cercheremo di chiamare il Ministro veramente quanto prima per il seguito dell'audizione.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Intervengo solo per dirvi che ovviamente non mi sottraggo alle risposte, ritenendo importante l'interlocuzione con le Commissioni. Intendo dunque tornare il prima possibile. Ho veramente un altro impegno importante, non che non sia importante quello che mi avete chiesto, è che i vostri quesiti e le vostre domande vanno oltre quella che è la relazione che ho svolto, toccano altri temi, aprono sicuramente ad altre riflessioni che sono di più ampio spettro. Non credo ci bastino i venti minuti che erano orientativamente previsti, perché abbiamo richiamato veramente un programma di legislatura e tutta una serie di interrogativi ulteriori rispetto a quanto affermato nella relazione.

Vorrei rassicurare sul fatto che il mio modo di esporre non dipende dalla circostanza che io sia serena o meno; credo che non si debba rappresentare un atteggiamento, nel momento in cui si parla con le Commissioni. Non sono abituata a enfatizzare i toni, ma cerco invece di affrontare i

temi, con un approccio che viene dalla mia formazione tecnica. Però sono ben consapevole delle difficoltà, dell'importanza e anche della vastità del mandato che mi è stato assegnato e cercherò di onorarlo puntualmente, con un impegno pieno a mantenere costantemente l'interlocuzione e il rapporto con queste Commissioni, perché credo che sia assolutamente importante. Ho rispetto del Parlamento, ho rispetto anche del valore dei momenti di confronto; ho partecipato ad audizioni parlamentari in altra veste, però sono sempre stata puntuale quando il Parlamento ha ritenuto di ascoltare il mio pensiero; lo farò ancora di più da Ministro, perché questo credo che sia assolutamente importante.

Per il resto, le linee programmatiche ovviamente delineano quelli che sono gli obiettivi che devono essere realizzati, poi confido ovviamente sui singoli temi di essere molto più esaustiva man mano che verranno affrontati e non mi sottrarrò a darvi le risposte che chiedete.

PRESIDENTE. Avverto che il Ministro ha messo a disposizione delle Commissioni una documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Ringrazio il Ministro, Marina Elvira Calderone, i componenti delle Commissioni, anche per la comprensione, nonché il vicepresidente Ciocchetti.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

*Licenziato per la stampa
il 26 gennaio 2023*

ALLEGATO



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

AZIONI PROGRAMMATICHE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER IL 2023

Gentile Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare Lei e i membri di questa Commissione per l'invito ricevuto che mi consente di fornire indicazioni in ordine agli indirizzi relativi alle politiche del Ministero di cui ho la responsabilità.

Dopo una breve premessa tesa a ricostruire il quadro attuale in cui questo Ministero si ritrova ad operare e a incidere proattivamente per rilanciare il mercato del Lavoro italiano, illustrerò le priorità politiche individuate all'interno dei temi di competenza del Dicastero, specificando le singole linee di azione previste all'interno di ciascuna priorità, fornendone lo specifico contesto normativo e di prassi finora attuato e le linee di continuità nel caso di progetti di ampio respiro come il PNRR.

Contesto

Dopo la profonda recessione del 2020, causata dall'esplosione della pandemia, l'economia italiana ha registrato una netta ripresa. In un contesto di progressivo superamento dell'emergenza sanitaria e delle relative restrizioni, la ripresa è stata sostenuta non solo dai consumi, con il forte contributo dei servizi turistici, ma anche dagli investimenti e dalle esportazioni, a dimostrazione della dinamicità del sistema produttivo.

Tuttavia, le prospettive future appaiono meno favorevoli, a causa di un marcato rallentamento sia dell'economia globale che di quella europea, con inevitabili ricadute su quella nazionale; la possibile inversione del ciclo economico espansivo è principalmente ascrivibile a due ordini di fattori: da un lato, l'aumento dei prezzi dell'energia causata dalla politica di razionamento delle forniture intrapresa dalla Russia già nello scorso anno e poi inasprita in risposta alle sanzioni dell'Unione Europea per l'aggressione all'Ucraina; dall'altro, il repentino rialzo dei tassi d'interesse in risposta alla salita dell'inflazione.

Se da un lato il miglioramento della situazione pandemica mondiale ha portato l'economia mondiale verso un graduale ritorno alla normalità, tuttavia, il mutato contesto geopolitico internazionale, attualmente dominato dall'invasione russa dell'Ucraina, ha determinato un repentino peggioramento delle prospettive future.

Le prospettive per il 2023 in tema di evoluzione del contesto economico sono fortemente influenzate dalle ipotesi sull'approvvigionamento del gas naturale, sull'oscillazione dei costi energetici e sull'andamento dell'inflazione.

Nell'ambito dei provvedimenti assunti dal Governo nel corso del 2022 sono state destinate risorse ingenti per contrastare l'aumento del costo dell'energia, che ha consentito non solo di mitigare la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, ma anche di contenere il rischio di una spirale prezzi-salari.

Sono stati inoltre disposti altri interventi di sostegno finanziario a un'ampia platea di cittadini, con sgravi contributivi e rivalutazioni delle pensioni. Sono stati predisposti anche interventi di politica industriale per sostenere il tessuto produttivo, l'industria e l'innovazione. In risposta all'emergenza umanitaria causata dall'aggressione russa, è inoltre stato erogato un aiuto finanziario all'Ucraina e sono state stanziare risorse per l'accoglienza ai cittadini ucraini rifugiati in Italia.

La partecipazione del Ministero che mi pregio di guidare al quadro di politiche del Governo avverrà nell'ottica di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, assicurando il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il rilancio della produttività del Paese e di un circolo virtuoso di sinergie fra pubblico impiego, mondo del lavoro privato, libere professioni per vincere le scommesse cruciali, prima fra tutte quella delle politiche attive.

Quanto al metodo di lavoro per arrivare agli obiettivi prefissati, il Ministero ha già attivato una serie di tavoli tematici mentre altri saranno attivati a inizio del 2023 per favorire il dialogo sociale su temi di grande impatto sociale. Il tal senso, il contributo delle rappresentanze sarà utile a definire e attuare riforme lungimiranti e concretamente utili al mercato del lavoro.

1. Azioni in materia di semplificazione

A. Semplificazione della contrattualistica dei rapporti di lavoro e della trasparenza delle condizioni di lavoro

L'evoluzione del sistema normativo e di legislazione sociale ha, nel tempo, declinato la gestione del rapporto di lavoro attraverso un considerevole appesantimento di oneri formali non necessari. Tale complessità risulta strettamente connessa con l'apparato burocratico e con i sistemi di comunicazione destinati ad alimentare le banche dati degli Enti Pubblici assicurativi e previdenziali competenti. L'onerosità formale può tuttavia identificarsi anche in ambito endoaziendale, laddove risulta necessario gestire aspetti del rapporto di lavoro che non riguardano soltanto temi di carattere strettamente giuslavoristico, ma anche elementi di legislazione sociale e parametri soggettivi del lavoratore, anche familiari, che possono incidere sulla gestione medesima. Nel contesto sopra delineato, la rapida evoluzione tecnologica ha svolto un ruolo fondamentale, ma non sempre corrispondente ad un reale processo di semplificazione, a causa della mancanza di una visione prospettica comune e di medio termine.

Un intervento tempestivo sarà condotto sulla normativa di derivazione comunitaria relativa alla trasparenza nelle condizioni di lavoro, con particolare riferimento alla Direttiva europea n. 2019/1152. Seguendo le indicazioni recepite dal D.lgs. n. 104/22 infatti, a carico dei datori di lavoro è insorto in tempi recenti l'obbligo di provvedere alla consegna all'atto della instaurazione del rapporto di lavoro o nella immediatezza successiva, di una voluminosa documentazione con la puntigliosa riproduzione dei contenuti fondamentali del rapporto di lavoro, in massima parte già

previsti e disciplinati dalla contrattazione collettiva. Il risultato, lungi dal rappresentare un momento di effettiva trasparenza, è quello di un appesantimento burocratico, anacronistico per la necessità della formazione di una corposa documentazione cartacea, di dubbia utilità, considerato che la riproduzione delle previsioni della contrattazione collettiva non ne aumenta la comprensibilità né garantisce l'effettivo accesso da parte dei destinatari. Tuttavia, l'inadempimento comporta sanzioni amministrative piuttosto gravose in capo ai datori di lavoro. La soluzione di semplificazione che sarà perseguita da questo Ministero con interventi normativi e prassi attuativi sarà rappresentata dalla previsione della possibilità che una significativa parte della mole di informazioni che il D.lgs. n. 104/22 richiede in forma cartacea, possa essere fornita ai lavoratori attraverso il rinvio alla contrattazione collettiva, consultabile anche in forma accessibile e digitale. Tale possibilità, infatti, è espressamente contemplata dalla stessa Direttiva comunitaria, che non a caso prevede la possibilità di dare informative valide con rimandi alle connesse fonti normative o di prassi. La riproduzione nella normativa interna della possibilità di tale soluzione alternativa consentirebbe di conservare alle norme del D.lgs. n. 104/22 la funzione di garanzia prevista dalla Direttiva, riconsegnando all'attuazione dei principi da quest'ultima affermati quella efficacia sostanziale che oggettivamente risulta invece frustrata dall'attuale formulazione. Una ulteriore previsione di semplificazione sarà rappresentata dalla possibilità di fornire un repertorio chiaro, gratuito ed accessibile per lavoratori e datori di lavoro di modelli e formati per i documenti in un unico portale digitale.

B. Semplificazione degli adempimenti su piattaforme digitali con interoperabilità dei dati e precompilazione dei dati

Nel contesto citato si collocano peraltro tutti gli adempimenti dichiarativi cui i datori di lavoro e i lavoratori sono tenuti ad assolvere. Un esempio su tutti: la comunicazione preventiva della instaurazione del rapporto di lavoro.

La pluriefficacia della comunicazione preventiva del rapporto di lavoro manifesta la necessità di una significativa rimodulazione per collocarsi nel sistema di costruzione di base dei dati connessi alla successiva gestione del rapporto stesso. Parallelamente si rende necessaria l'implementazione dei servizi informativi regionali e nazionale, affinché possa finalmente essere garantita la possibilità che la totalità delle informazioni ivi contenute sia immediatamente acquisibile anche per le finalità previdenziali ed assicurative.

Identiche considerazioni possono essere rivolte con riferimento al modello Uniemens, modalità di trasmissione attraverso la quale il datore di lavoro invia telematicamente i dati necessari alla determinazione dell'ammontare dei contributi previdenziali dovuti e dei trattamenti sociali. Anche tale modello risulta quanto mai di complessa gestione, essendo anzi stato oggetto di continue richieste di implementazione, talvolta non necessarie. Conseguentemente risulta utile permettere un utilizzo condiviso di tale considerevole banca dati, distinguendo tuttavia le informazioni necessarie da quelle eventuali e di contesto. In ambito previdenziale si evidenzia peraltro una eccessiva stratificazione delle aliquote contributive applicabili, con una evidente e sproporzionata personalizzazione delle stesse in rapporto a parametri soggettivi, di contratto e di settore del singolo lavoratore. Contesto che richiede anch'esso un intervento di riordino e semplificazione, senza pregiudizio del saldo degli oneri previdenziali, ma liberando le operazioni dalle differenziazioni prive di efficacia sostanziale. In materia fiscale è vigente un sistema analogo, gravato della stessa complessità, di costituzione di una banca dati attraverso l'invio telematico dei Modelli Cu e dei Modelli 770 da parte del sostituto di imposta. Anch'essi contengono spesso dati sovrapponibili, utilizzati anche per la costruzione centralizzata delle dichiarazioni fiscali da parte dell'Agenzia delle

Entrate, ma in ultima istanza, assolutamente avulsi e scollegati da altri sistemi informativi quali quelli previdenziali. Ai fini di una efficace semplificazione amministrativa, gli adempimenti relativi al rapporto di lavoro, anche di natura fiscale con riferimento a quelli relativi al sostituto d'imposta, si intende promuovere l'istituzione di una task force che preveda il lavoro congiunto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze in sinergia con tutti i soggetti coinvolti negli adempimenti oggetto di semplificazione (Anpal, INL, Agenzia delle Entrate, Inps).

Nell'alveo delle intenzioni premesse ed al fine di soddisfare le esigenze che le sostengono, appaiono non differibili numerosi interventi di semplificazione amministrativa e previdenziale. Quest'ultima sarà verificata, in dialogo con gli enti vigilati e con tutti gli stakeholder dei diversi flussi telematizzati degli adempimenti, sia in ordine ai modelli e alle comunicazioni relativi alle assicurazioni sociali (domande di accesso agli ammortizzatori sociali, flussi contributivi Uniemens, DURC, certificati di agibilità per il settore dello spettacolo) sia relativamente a tutte le comunicazioni che regolano i rapporti di lavoro dalla loro genesi fino alla cessazione (Comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego, convalida delle dimissioni, comunicazioni di lavoro agile).

C. Razionalizzazione delle agevolazioni per le assunzioni

Occorre, nello specifico, semplificare e riordinare l'intero sistema di accesso agli incentivi di natura contributiva e normativa, ad oggi caratterizzato da una pesante combinazione di elementi che spesso portano il datore di lavoro a rinunciare ad ottenere le stesse. In sinergia con Anpal e con gli enti vigilati si produrrà un indice informativo chiaro ed efficace, disponibile anche per aziende e stakeholder stranieri in modo da favorire l'investimento in Italia.

2. Azioni in materia di Politiche Attive e di Lotta alla Povertà all'interno del PNRR

A. Sinergia Pubblico-Privato nello sviluppo delle politiche attive e formative

Questo Ministero favorirà il consolidamento di una rete virtuosa di collaborazione fra soggetti pubblici e privati in materia di formazione professionale, *upskilling* e *reskilling*: a partire dagli incentivi per la formazione interna in azienda e per la creazione di poli di eccellenza territoriali che vedano la collaborazione integrata della rete dei centri per l'impiego, delle aziende e delle imprese della filiera produttiva, commerciale e di servizio. Si potranno favorire così esperienze multilivello di formazione professionale efficace per il ricollocamento nel mercato del lavoro, per un più efficiente servizio di inserimento lavorativo e per la formazione di banche dati aggiornate su competenze, profili e ricerche di personale, anche con casi di benchmarking con i modelli del Nord Europa.

B. Implementazione del sistema di Certificazione delle competenze.

Per raggiungere i traguardi stabiliti nel programma Garanzia di Occupabilità dei lavoratori (GOL), tra i quali si riscontra la volontà di raggiungere anche quello di coinvolgere nel suddetto percorso almeno 3 milioni di persone entro il 2025, fondamentale sarà l'acquisizione da parte dei lavoratori delle nuove

competenze specifiche, ossia quelle digitali, con il conseguente aggiornamento dei programmi di istruzione e formazione scolastica e professionale, nonché l'attuazione di misure destinate a contrastare le evidenti difficoltà nel coniugare la domanda e l'offerta di competenze. La funzione primaria del sistema nazionale di certificazione delle competenze dovrà essere quella di garantire ai singoli soggetti la possibilità di mettere in trasparenza le esperienze di apprendimento ottenute, spenderle sul mercato, anche nell'ottica di un reinserimento lavorativo attraverso percorsi di politica attiva.

C. Formazione e occupazione: il contratto di apprendistato e il rilancio del sistema duale.

Formazione, e prima ancora didattica, rappresentano un presupposto necessario dello sviluppo delle prospettive occupazionali. Il coordinamento tra formazione e occupazione può rappresentare l'elemento risolutivo del compendio di misure di rilancio del mercato del lavoro. Il punto di riferimento fondamentale in tale direzione è senza dubbio rappresentato dal contratto di apprendistato, che deve essere necessariamente recuperato in termini di programmazione unitaria.

L'apprendistato deve rappresentare tra l'altro uno dei punti di forza per affrontare le politiche occupazionali giovanili, anche per contrastare il fenomeno dei c.d. NEET.

Ad oggi la realtà testimonia la scarsa diffusione che lo strumento continua ad avere nel nostro Paese, spesso riferita alla differente regolamentazione a livello territoriale, e l'uso non sempre coerente con le finalità formative che ne ispirano la logica. Malgrado le potenzialità, lo strumento dell'apprendistato continua ad avere nel nostro Paese una scarsa diffusione, spesso riferita alla differente regolamentazione a livello regionale, e l'uso non sempre coerente con le finalità formative che ne ispirano la logica. Considerando l'insieme dei contratti di lavoro sottoscritti nei primi sei mesi del 2022, l'Inps registra 80.645 nuove assunzioni con apprendistato. Questi rappresentano il 4,2% di tutte le attivazioni avvenute tra gennaio e giugno, costituite in misura predominante da contratti a termine (41,5%) e solo nel 17,9% dei casi di tempo indeterminato.

Considerando l'incidenza dell'apprendistato sulle attivazioni di contratti permanenti (apprendistato e tempo indeterminato), la quota di apprendisti è del 19,1%.

I primi sei mesi del 2022 segnano una ripresa nel ricorso allo strumento dopo la crisi covid, riportando il numero delle attivazioni sui livelli del 2019, quando nello stesso periodo si erano registrati 181.169 nuovi avviamenti, in linea con il trend crescente registrato a partire dal 2015 in poi.

Anche considerando la platea dei giovanissimi (15-29 anni) il ricorso allo strumento risulta ampliabile rispetto alle potenzialità che ha. Tra le nuove attivazioni che hanno interessato giovani con meno di 30 anni, l'apprendistato incide per il 10,7% sul totale dei nuovi contratti. Nella maggior parte dei casi (37,5%) queste sono avvenute con contratto a termine, nell'11% con contratti a tempo indeterminato, nel 15% con somministrazione e nell'11,6% con contratti intermittenti. Nel 14,2% si è invece trattato di assunzioni di stagionali.

Calcolando l'incidenza dell'apprendistato sul totale dei contratti permanenti, in questa fascia d'età il valore arriva a circa la metà (49,5%).

Osservando la quota di apprendisti sul totale dei nuovi avviamenti al lavoro permanenti (tempo indeterminato + apprendistato), con riferimento alla fascia d'età fino a 29 anni, questa oscilla dal 47,3% del Nord Ovest, al 57,6% del Nord Est, al 58,6% del Centro, fino ad arrivare al 35,8% nel Sud e 36,4 nelle Isole.

Tra le regioni che presentano un tasso di ricorso all'apprendistato tra i giovani con meno di 30 anni più elevato della media nazionale spiccano l'Umbria (71,1%), le Marche (69,3%), la Val d'Aosta (68,5%), la Liguria (66,7%), la Toscana (62,2%), l'Emilia Romagna (60%) e il Veneto (58%).

Il recente rapporto Inapp (L'andamento dell'apprendistato nella crisi pandemica. XX Rapporto di monitoraggio, luglio 2022) calcola con riferimento al 2020 un numero medio di 531.035 rapporti di lavoro in apprendistato, concentrati per quasi la metà al Nord Italia (306.657 pari al 57,7%). Tra i giovani occupati (15-29 anni), l'incidenza dell'apprendistato è del 17,2%: 18,4% al Nord, 20,2% al Centro e 12,4% al Mezzogiorno. La Lombardia è la regione con il numero più elevato di apprendisti, pari a 99.263, seguita dal Veneto (65.598), Emilia Romagna (55.303) e Lazio (52.724). Veneto, Emilia-Romagna e Lazio sono le regioni con il maggior numero di rapporti di lavoro in apprendistato sul totale (nel 2020 rispettivamente il 12,4%, il 10,4% e il 9,9%), seguite da Piemonte e Toscana (rispettivamente 8,8% e 7,7% nel 2020).

Va inoltre segnalato come in presenza di forme di decontribuzione particolarmente generose, finalizzate a promuovere assunzioni a tempo indeterminato, le attivazioni di rapporti di apprendistato subiscono un "effetto spiazzamento", come avvenuto nel 2015, quando il numero dei nuovi apprendistati è sceso significativamente a fronte di una crescita importante degli avviamenti a tempo indeterminato. Ciò che appare utile, dunque, è una riconsiderazione di un vero approccio *learnfare*, nel cui ambito il contratto di apprendistato possa recuperare il ruolo centrale che deve rivestire nell'avviamento al lavoro dei giovani.

Con riguardo al mismatch tra domanda e offerta di lavoro, l'apprendistato deve potere rappresentare uno strumento fondamentale per rispondere a quella domanda di figure professionali di difficile reperibilità nel mercato del lavoro. Risulta necessario intervenire in maniera organica anche in materia di incentivi contributivi e normativi legati al contratto di apprendistato.

D. Digital Transformation e politiche del lavoro

Le fonti di finanziamento che attuano le politiche del lavoro sono prevalentemente comunitarie. Nella loro attuazione vi sono vincoli e opportunità. Il PNRR è la prima fonte di finanziamento e vede alla MISSIONE 1 il capitolo Digitalizzazione e Innovazione. Il secondo Fondo di finanziamento strutturale è il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che vede nell'OBIETTIVO 1 la "Digitalizzazione a vantaggio dei cittadini e delle imprese". Quindi il Legislatore Europeo identifica il Digitale come punto di debolezza e al tempo stesso di opportunità. Non si può prescindere da un forte investimento in questo settore a supporto delle politiche del lavoro e del modello di Welfare Italiano. Bisogna agire su due fronti principali:

- Sviluppo e integrazione completa delle banche dati per arrivare al "fascicolo lavorativo elettronico" di ogni utente, atteso ormai da dieci anni, che può agire su tutte le piattaforme

di attivazione lavorativa e formativa. Questa attività è prevalentemente di interfaccia con sistemi esistenti e di sviluppo sulla parte di ricerca attiva.

- Integrazione delle opportunità formative in un'unica piattaforma che unisce le opportunità formative a livello nazionale nelle forme previste con possibilità di certificazione degli interventi formativi (Formazione a distanza, Blended e in presenza).

Le integrazioni tra banche dati favoriscono una maggiore e più puntuale presa in carico dei disoccupati ed evitano un carico sulle attività svolte dai Centri per l'impiego. Gli interventi di politica attiva alimentano un sistema di dati di grande importanza, che necessita di piattaforme nazionali e regionali condivise per la presa in carico, l'assessment, l'accesso alle politiche, l'accesso e la promozione degli incentivi, la gestione dell'intervento formativo. Questa rete digitale pubblica costituisce la messa a sistema e l'implementazione di tanti strumenti già esistenti, anche a livello regionale, che vanno messi a punto per l'integrazione delle politiche sociali, del lavoro e della formazione e per poter tracciare i percorsi dei beneficiari, i servizi ricevuti e le somme erogate.

E. Linee di riforma delle politiche attive e il Programma GOL

La riforma delle politiche attive del lavoro che l'Europa ci chiede è sfidante perché, da una parte, introduce elementi di innovazione strutturale, dall'altra piega la programmazione e i relativi finanziamenti all'ottenimento concreto di risultati quantitativi. Siamo di fronte a un cambio di paradigma che impegna sia le istituzioni e i soggetti attuatori, sia coloro che devono erogare i percorsi e le misure. L'introduzione del PNRR orientato a risultati e "milestone" nel confronto con il sistema dei Fondi strutturali a obiettivi di lungo periodo (7 anni di programmazione) ha alimentato a livello europeo molte riflessioni sulla modalità di utilizzo dei fondi strutturali negli ultimi 15 anni che non è stata soddisfacente con riferimento all'utilizzo e alla spesa. È possibile determinare una accelerazione e maggiore finalizzazione alla spesa dei Fondi strutturali sfruttando il modello Recovery Fund. A questo proposito, ritengo importante lavorare per il raccordo tra il PNRR e la nuova stagione della programmazione dei fondi europei.

È necessario ribadire che i beneficiari del RdC tenuti alla stipula del Patto per il Lavoro entreranno nel quadro di misure e percorsi già previsti dal Programma GOL e che costituiscono la base di riferimento anche per la programmazione del Fondo Sociale Europeo Plus.

Sarà, altresì, necessario proseguire nelle attività di ammodernamento e riforma ricomprese nel più complessivo quadro strategico delineato dal Piano Nazionale Nuove Competenze di cui occorre dare attuazione nell'ambito del PNRR, con particolare riferimento all'integrazione degli istituti di politica passiva con le misure di politica attiva, principalmente attraverso il monitoraggio dell'attuazione del Programma GOL del PNRR e dei dispositivi di integrazione e di condizionalità di recente istituzione.

Occorre avviare una riflessione complessiva sui risultati sin qui raggiunti e sulla necessità di rendere più organiche le innovazioni in tema di servizi, politiche attive, governance e target.

Come Ministero del Lavoro è necessario valutare l'omogeneità dell'erogazione dei LEP- livelli essenziali delle prestazioni- in tutto il territorio prevedendo le azioni necessarie per intervenire in logica di tutoraggio e sussidiarietà.

Serve effettuare la riforma delle politiche del lavoro rappresentata dal Programma GOL con una verifica ed aggiornamento della normativa che riordini la materia dei servizi per il lavoro, disciplinata dal D.Lgs. N. 150/2015. Il Ministero interverrà nella specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni, operando una revisione che tenga conto della transizione digitale già in parte effettuata, durante la pandemia e largamente prevista dal PNRR per quanto riguarda i servizi pubblici, con particolare riferimento al coinvolgimento dei target più fragili e svantaggiati. È mia intenzione aggiornare le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali dell'azione in materia di politiche attive, con particolare riguardo alla riduzione della durata media della disoccupazione, ai tempi di servizio, alla quota di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

F. Analisi e riordino delle misure di contrasto alla povertà e a favore di anziani non autosufficienti.

Un'ulteriore linea di azione consisterà nel pieno sviluppo del percorso di attuazione della riforma in materia di anziani non autosufficienti, prevista anche nell'ambito del Piano di riforme del PNRR. Si proseguirà a perseguire gli obiettivi del 2° Piano Nazionale per le non autosufficienze e del connesso graduale sviluppo dei LEPS volti a favorire l'assistenza domiciliare delle persone e degli anziani non autosufficienti. Nello sviluppo di tali attività, accanto al monitoraggio sul rafforzamento quantitativo degli operatori impiegati nell'ambito delle attività di competenza dei Punti Unici di accesso, in collaborazione paritetica con le articolazioni del servizio sanitario territoriale, dovrà prestarsi particolare attenzione allo sviluppo della collaborazione tra ATS e Centri per l'impiego per lo sviluppo in collaborazione con le diverse articolazioni del Ministero del Lavoro competenti per materia. Si proseguirà a dare avvio ad un processo di integrazione tra le diverse misure socioassistenziali a favore delle persone con disabilità.

G. Inclusione e coesione per favorire l'occupazione femminile e giovanile

In relazione al tema dell'inclusione e coesione, sarà necessario intensificare le azioni per promuovere l'occupazione femminile e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. L'Italia, come noto, è il Paese europeo con il più basso tasso di attività femminile, dove l'11,1% delle donne che non lavora lo fa per esigenze di cura familiare (contro una media europea del 3,7%), e dove più di un terzo lamenta difficoltà a conciliare vita privata e professionale, a causa soprattutto della scarsa flessibilità degli orari di lavoro che contraddistingue il modello organizzativo italiano.

Potenziare l'accesso nel mondo del lavoro sia nell'accezione più classica del lavoro subordinato, con forme flessibili come lo smart working, che del lavoro autonomo o della creazione di impresa, consentirebbe pertanto di recuperare la capacità produttiva di quelle donne che restano oggi fuori dal mercato del lavoro per le difficoltà di conciliare e sostenere lo sviluppo professionale con i compiti di assistenza familiare.

Il tema può essere esteso al divario digitale di genere che non include soltanto un accesso limitato alla connessione Internet, ma anche la mancanza delle basi necessarie per usare gli strumenti tecnologici. All'interno di questo ampio tema, occorre analizzare e contrastare suddetto divario attraverso un approccio che riguardi non solo le competenze tecnologiche, ma che consideri anche la questione sotto il profilo economico, sociale e culturale, incoraggiando la collocazione delle donne in posti di lavoro tecnici e di alto livello, superando ostacoli e stereotipi nel campo dell'istruzione e in

quello professionale e assicurando loro l'apprendimento digitale lungo tutto l'arco della vita per impedirne l'esclusione dal mercato del lavoro.

Con riguardo all'occupazione giovanile, occorrerà progettare un efficace sistema di collegamento tra istruzione e lavoro, nonché intervenire sugli strumenti contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro, quali l'apprendistato.

3. Azioni in materia di Reddito di Cittadinanza

A. Analisi di contesto e azioni conseguenti

L'intervento sul reddito di cittadinanza che è stato impostato con le disposizioni previste dalla Legge di Bilancio costituisce una misura che risponde ad una logica ben precisa, che rappresenta una linea guida per l'azione del Governo e del Dicastero: *intervenire per rendere la nostra popolazione attiva effettivamente occupabile e sostenerne l'inserimento al lavoro e allo stesso tempo limitare la formazione di fasce di popolazione sostenute esclusivamente attraverso misure di assistenza. Dobbiamo evitare che chi entra in misure di inclusione e sostegno al reddito non ne esca e resti il più possibile in una condizione di assistenza passiva.* Le conseguenze della crisi, la domanda di competenze specializzate, gli inadeguati investimenti nel sistema formativo e del mercato del lavoro, la presenza di attività informali e a volte illegali, hanno creato difficoltà sempre maggiori per l'inserimento al lavoro nelle fasce più deboli della popolazione, soprattutto quelle provenienti da contesti disagiati e privi di qualifica professionale. Queste difficoltà non possono essere affrontate attraverso mere misure di assistenza e di sostegno economico che, come tali, non possono essere permanenti, ma bisogna fare ogni sforzo possibile per rendere occupabili tutti gli italiani che non hanno oggi un lavoro, sia che si tratti di disoccupati in NASPI, sia che si tratti di persone prive di ammortizzatori sociali o beneficiari del reddito di cittadinanza.

Abbiamo pertanto ritenuto importante dare un segnale: superare la logica meramente assistenziale della gestione del reddito di cittadinanza che ha prevalso in questi anni e collocare progressivamente gli attuali beneficiari del reddito che si trovano nel percorso di reinserimento denominato patto per il lavoro nell'ambito delle ordinarie misure di politica attiva e di formazione, peraltro in corso di rafforzamento e di riforma. Si tratta (dati di ottobre 2022) di 660 mila persone, ritenute potenzialmente occupabili e che ha

nno sottoscritto presso i servizi per l'impiego il patto per il lavoro. L'intervento di sostegno nel 2023 non viene invece modificato per le persone ed i nuclei familiari in condizione di fragilità ossia coloro che si trovano in nuclei con minori, disabili o persone con almeno sessant'anni di età, donne in stato di gravidanza. Le persone che non si trovano in queste condizioni vanno invece necessariamente coinvolte in percorsi di inclusione attiva e sono destinate progressivamente ad essere integrate in quel sistema universale di attivazione al lavoro che, partendo dall'attuazione del programma GOL sostenuto dal PNRR, intendiamo promuovere, anche in ragione di un intervento quadro da definire attraverso un provvedimento di riforma delle politiche attive e di riordino degli ammortizzatori sociali. Vorrei segnalare che più della metà di questi soggetti, il 51% ha meno di 39 anni. Riportare queste persone in percorsi obbligatori di formazione ed attivazione al lavoro è un segnale che ritengo necessario dare al Paese. Una quota delle persone coinvolte, che si aggiunge ai 660 mila in patto per

il lavoro, risulta inoltre composta da persone occupate, ma in condizione di povertà per cui si attiveranno azioni di miglioramento della condizione professionale.

Questa strategia di intervento andrà definita e costruita insieme alle regioni e alle province autonome e costituisce una declinazione di quanto già previsto dalle diverse misure del programma GOL e per questo motivo andremo presto a rivedere e verificare i target concordati per rafforzare la capacità di presa in carico dei soggetti. Sono persone in buona parte prive di titolo di studio e qualifica professionale, che vanno pertanto coinvolte in percorsi di inserimento che prevedano un intervento formativo rafforzato ed il raggiungimento dell'obbligo formativo e di una qualifica professionale allineata con la domanda di mercato, ma dobbiamo considerare anche come buona parte dei beneficiari del reddito di cittadinanza, soprattutto coloro che appartengono al 51% di under 39, possono rispondere alla domanda di lavoro per la quale non è richiesta una qualifica o per basse qualifiche (che corrisponde a circa il 40% dell'attuale domanda delle imprese).

In questo contesto bisogna anche mantenere un continuo confronto con il panorama europeo e considerare che negli ultimi 4 anni la trasformazione digitale ed i cambiamenti collegati al Covid hanno modificato ovunque gli assetti delle competenze e della domanda delle imprese, determinando un mismatch che oggi ha raggiunto oltre 1.2 milioni di posti vacanti che non trovano risposta (nel 2018 erano 250 mila). Dobbiamo affrontare con misure adeguate il paradosso di un Paese in cui si lamenta la mancanza di lavoro e dall'altra non si trovano skills, competenze adeguate. In Italia la domanda di competenze digitali supera il 56% e la produzione di Lauree STEM (Science Technology Engineering e Mathematics) è solo al 6,6%. Questo divario ha portato l'Italia all'ultimo posto in Europa per attivazione di nuovi profili di competenza (fig. 1). (Eurostat dicembre 2021). Dall'altra questo divario ha creato il tasso più alto di NEET a livello europeo con effetti su disoccupazione e occupazione. (fig.2)

Fig.1

2022 European Skills Index

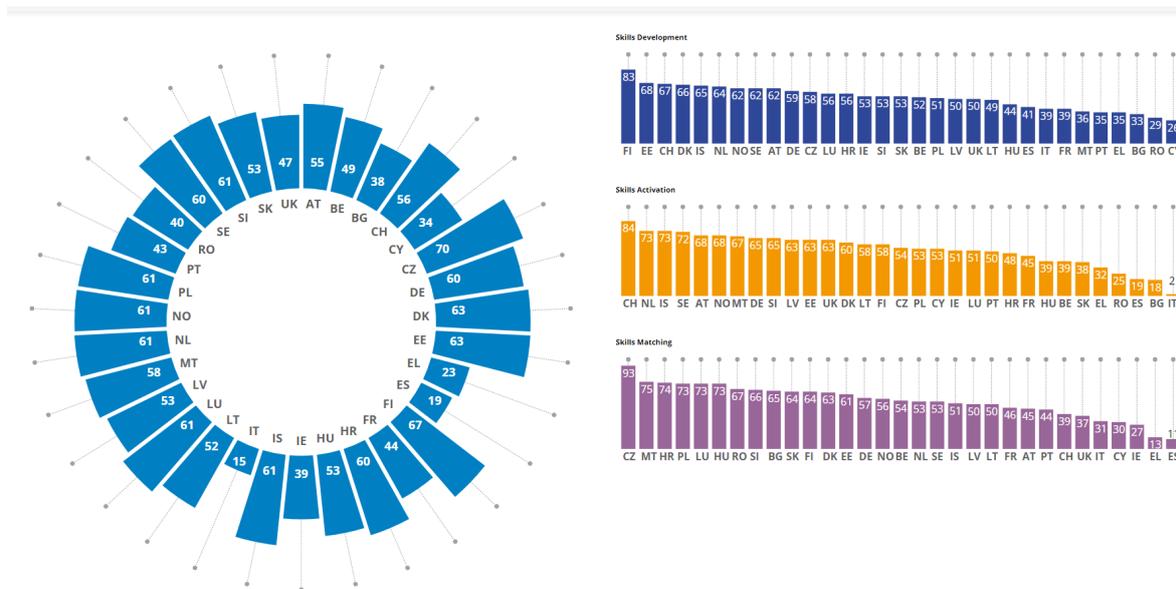


Fig.2



Il Piano nazionale nuove competenze disegna i livelli essenziali delle prestazioni per la formazione di chi cerca occupazione, prevedendo due percorsi: aggiornamento delle competenze (fino a 150 ore) e riqualificazione delle competenze (fino a 600 ore). Il Programma GOL, che vede già la partecipazione di beneficiari del RdC, pianifica il percorso 2 di “*upskilling*” nel primo caso e di “*reskilling*” nel secondo, coinvolgendo gli enti di formazione nell’implementare le competenze per rendere le persone più occupabili. È in atto un processo di sviluppo di strumenti di skill intelligence che permetterà di identificare le competenze richieste dai diversi mercati del lavoro territoriali e si sta completando una metodologia di *skill gap analysis* che consente all’operatore di individuare le competenze possedute da chi cerca lavoro per poi raffrontarle con l’offerta formativa e disegnare il percorso più adatto di adeguamento delle competenze. Intendiamo intensificare, in accordo con le regioni e le province autonome e anche attraverso l’ANPAL, il monitoraggio della presa in carico dei lavoratori disoccupati, in particolare dei beneficiari del reddito di cittadinanza, nei programmi di formazione e reimpiego, per recuperare alcuni ritardi.

Dobbiamo al tempo stesso evitare la pratica dei “corsifici” ossia dei percorsi di inserimento in continue attività formative prive di sbocchi reali e per questo la formazione sarà rivolta e promossa solo in ragione dello sbocco lavorativo, avviando su questo tema una interlocuzione con le rappresentanze datoriali e sindacali. Al tempo stesso non dobbiamo mai scordare di come, ad oggi, il 35% della domanda di competenze delle imprese non trovi candidati adeguati e che in molti casi questa domanda riguardi anche profili per i quali non è richiesto un titolo di studio. In questo momento, sulla base dell’ultimo report del sistema Excelsior, le entrate previste nel mercato del lavoro italiano per persone prive di titolo di studio sono stimate nel 30% rispetto al totale e la difficile

reperibilità di persone prive di qualifica per la domanda espressa dalle nostre imprese per mansioni di qualifica bassa od inesistente è del 40%.

Accanto allo sforzo di rafforzamento dei centri per l'impiego, considerata anche l'attuale riforma delle politiche attive previste dal PNRR, è necessario verificare con le agenzie del Ministero (ANPAL e ANPAL Servizi) e le Regioni e le Province Autonome il grado di attivazione degli altri soggetti della rete delle politiche del lavoro previste dal D. Lgs.150/2015 sulle misure relative alla filiera occupazione e occupabilità. La funzione del sistema privato per la formazione, l'orientamento, l'accompagnamento al lavoro ed i servizi alle imprese è fondamentale: in questa direzione saranno adottati standard condivisi che permettano alle agenzie ed agli enti accreditati al lavoro ed alla formazione, a livello nazionale e regionale, delle province autonome, di operare con regole certe, condivise a livello nazionale, con adeguati costi standard e con tempi certi rispetto ai pagamenti da parte dello Stato e delle regioni e delle province autonome.

B. Verifiche sulla legittimità della fruizione del Reddito di Cittadinanza

Questo Ministero, in sinergia con l'INPS, proseguirà ad effettuare campagne di verifica analitiche sui beneficiari del reddito di cittadinanza, in particolare sui soggetti di età inferiore a 26 anni, che si dichiarano monocomponenti il nucleo familiare. Tali controlli, oltre a verificare le informazioni anagrafiche, di residenza e formali, la consistenza delle informazioni reddituali (ISEE), con ulteriori approfondimenti sul patrimonio mobiliare (come, ad esempio la verifica sui beni mobili attraverso l'ACI sugli autoveicoli intestati al richiedente/nucleo o, ancora, le verifiche sui reati commessi con il Ministero della Giustizia, i controlli con il DAP per i detenuti). I controlli proseguiranno in modo capillare anche nel 2023 per contrastare eventuali abusi e individuare soggetti che non hanno realmente il diritto al RdC, istituendo ulteriori convenzioni e conferenze di servizi fra amministrazioni ed enti in modo da verificare sia preventivamente sia *ex post* la legittima fruizione della prestazione assistenziale in esame.

C. PNRR e nuovo strumento di lotta alla povertà e di promozione dell'inclusione lavorativa

Il PNRR e la concomitante programmazione del FSE Plus rappresentano una occasione storica per finanziare in maniera integrata servizi e misure a favore di una molteplicità di persone. Con il Programma GOL sono coinvolte nel nuovo sistema delle politiche attive 3 milioni di persone, con il riconoscimento di un accesso prioritario alla misura a coloro che a vario titolo ricevono un sostegno al reddito (NASpl e/o RdC); con la programmazione nazionale e regionale del FSE+ si interviene, in maniera integrata, su altri target quali le donne e i giovani, considerando i gravi divari che dobbiamo recuperare in tema di loro occupazione. Diventa imprescindibile coordinare gli sforzi nazionali e regionali nel programmare le risorse in maniera complementare, evitando doppi finanziamenti. Diventa importante attivare un monitoraggio della capacità amministrativa. *Osservo peraltro come la distribuzione dei destinatari dei target delle misure di GOL sia molto diversa tra regione e regione; a questo proposito penso sia opportuno un riallineamento ed in questa fase rendere centrale l'obiettivo della presa in carico tempestiva dei beneficiari del reddito di cittadinanza.*

Nell'ambito dei servizi per la formazione e l'inserimento lavorativo, tutti i soggetti che erogano i servizi devono essere responsabilizzati nel segnalare le fattispecie che possano far scattare la condizionalità e sarà impegno delle agenzie del Ministero completare tutti gli strumenti informativi per permettere la comunicazione tra i diversi soggetti preposti nella procedura. Si tratta di un tema delicato: le politiche del lavoro oggi si promuovono attraverso il modello della "garanzia" con cui lo Stato e le regioni e le province autonome si fanno garanti di due comportamenti, l'impegno del disoccupato a seguire attività utili all'inserimento (definito da un patto) e quello dell'ente accreditato e del centro per l'impiego di fornire servizi adeguati. *E' nostro dovere verificare che questo avvenga e prevedere sanzioni immediate se non accade. Questo riguarda il disoccupato, ma certamente vanno controllate, verificate anche le prestazioni fornite dai servizi per la formazione ed il lavoro e la loro adeguatezza. E dobbiamo intervenire a supporto quando i servizi territoriali non riescono a raggiungere risultati adeguati, anche attraverso la sussidiarietà e la funzione delle agenzie nazionali.*

Sulla cosiddetta offerta congrua sarà avviata una riflessione per superare le attuali difficoltà nell'identificarla: la norma è solo sporadicamente attuata, anche in virtù di criteri e parametri difficilmente applicabili. *C'è bisogno di atti di semplificazione e di maggiore responsabilità per non rendere vani i processi di riforma che puntano all'erogazione di percorsi formativi, di accompagnamento al lavoro e di inclusione sociale. Il mio impegno come Ministro è innanzitutto quello di semplificare il più possibile le regole e le procedure, al fine di rendere più efficaci i processi, ed anche questo è un ambito in cui interverremo.*

La connessione tra l'intervento di inclusione sociale e di inserimento al lavoro si definisce nell'area specifica del programma GOL che tiene conto dei bisogni multidimensionali ed il programma Lavoro ed inclusione deve costituire il programma "ponte" con cui operare per il passaggio dall'inclusione all'attivazione. Il completamento di questo percorso di inclusione deve poter portare il maggior numero di beneficiari ad uscire dalla condizione di disagio sociale e a poter essere avviati nei percorsi di attivazione alla formazione ed al lavoro.

D. Verso un nuovo strumento di inclusione

Se il percorso di riforma per i beneficiari occupabili è quello delle politiche del lavoro, si valuterà la possibilità di intervenire anche attraverso un parallelo intervento di riforma che vada ad istituire un nuovo reddito di inclusione attiva, da vedere al tempo stesso come misura di sostegno al reddito e di inclusione sociale per la parte più in difficoltà e fragile della popolazione. Negli anni scorsi le sperimentazioni nazionali e regionali del sistema di inclusione attiva, incluso il REI, il reddito di inclusione, hanno innovato il sistema dei servizi assistenziali portando queste misure contro la povertà assoluta nell'alveo dell'inclusione e promozione sociale. L'obiettivo di questo intervento di riforma resta quello di intervenire sui bisogni e disagi connessi alla condizione di povertà per favorire anche l'inserimento socio-lavorativo, al fine di raggiungere l'autonomia economica e finanziaria per questi nuclei. In questo senso la riforma per l'istituzione del nuovo strumento di inclusione attiva, superando l'attuale intervento del Reddito di cittadinanza, dovrà riguardare i nuclei in condizione di povertà, che negli ultimi anni sono molto cresciuti, e penso sia possibile ed opportuno anche ampliare la platea intervenendo sulle soglie attualmente definite dai criteri ISEE e dalle ulteriori condizioni patrimoniali previste per il reddito di cittadinanza. Sarà costruita e strutturata una rete nazionale volta all'inclusione attiva con sportelli sociali territoriali distribuiti in modo capillare nei Comuni su

tutto il territorio nazionale, tali da consentire l'accesso, con il potenziamento dei servizi socioassistenziali e sociolavorativi, con il coinvolgimento attivo dei soggetti del Terzo settore, con cui delineare una strategia di coprogettazione, anche attraverso le cooperative sociali e di comunità.

4. Azioni in materia di Infortuni sul lavoro

A. Promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

La sicurezza sul lavoro rappresenta un'emergenza, anche alla luce dei dati relativi agli infortuni sul lavoro dai quali emerge un quadro preoccupante, tale da imporre un intervento decisivo per garantire luoghi di lavoro più sani e sicuri.

Tra le priorità per l'anno 2023 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea, e, in particolare, con il nuovo quadro strategico 2021-2027 in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, inserirà una serie di azioni dirette a rafforzare ed implementare la diffusione della cultura della salute e della sicurezza, incentrando la propria attenzione su quelle attività e iniziative volte a promuovere comportamenti responsabili nei lavoratori, improntati alla tutela non solo della propria incolumità ma anche di quella altrui, e adottando strategie mirate ad un efficace contrasto del fenomeno degli infortuni sul lavoro. Sulla scorta dell'esperienza del periodo emergenziale sarà stimolato il ricorso a specifici Protocolli di prevenzione aziendale sottoscritti con le rappresentanze aziendali in modo da calare il complesso sistema normativo previsto dall'ordinamento comunitario e nazionale nel contesto 'effettivo' della singola realtà aziendale con regole chiare, evidenti e condivise.

Nel quadro della sensibilizzazione e della educazione alla cultura antinfortunistica particolare rilievo riveste il monitoraggio periodico degli eventi di infortunio e delle relative vittime: si pensi come nel 2022, fra gennaio e settembre, si sia registrato un incremento del 35,2% delle denunce di infortunio rispetto allo stesso ambito temporale del 2021, con un incremento dell'8,6% delle patologie di origine professionale. Particolarmente colpito appare il settore industriale, dove nel mese di settembre 2022 i casi rilevati sono aumentati del 33%, anche se l'incremento risulta generalizzato trasversalmente a tutti i settori. Detto monitoraggio sarà implementato e potrà costituire una valida base di campagne informative con la stretta collaborazione dell'ente vigilato Inail, anche studiando nuove e più efficaci formule di incentivazione per i datori di lavoro 'virtuosi' che investano nella cultura della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro e con azioni di monitoraggio e verifica ispettiva nella filiera degli appalti, anche ideando misure premiali nel contesto delle gare di appalto collegate a risultati positivi riportati nell'ambito della sicurezza.

Non sarà poi secondaria l'attenzione alla formazione, che rappresenta una delle priorità in materia di salute e sicurezza, da attuarsi principalmente con il prosieguo dei lavori diretti alla rivisitazione e modifica degli accordi attuativi di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 8 aprile 2008, n. 81, previsti al riguardo.

Obiettivo primario sarà quello di predisporre uno schema di accordo che sia in grado di rispondere alle novità introdotte da ultimo dal legislatore (es. obbligo formativo dei datori di lavoro, durata dei corsi, contenuti minimi, metodologia di erogazione, modalità di verifica finale di apprendimento dei

discenti, ecc.). È necessario avere una visione ed un approccio diverso della formazione, non solo formale ma sostanziale, cioè che sia orientata effettivamente a prevenire gli incidenti e che tenga conto della continua evoluzione del mondo del lavoro, nonché della reale vita professionale del lavoratore, delle conoscenze e esperienze pregresse di ciascun lavoratore. La formazione sulla tematica della sicurezza del lavoro sarà ideata anche in età scolare con azioni di coordinamento col Ministero competente. Nel 2023, proseguiranno anche i lavori diretti all'attivazione, dopo tanti anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 8 aprile 2008, n. 81, del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP), con particolare riferimento:

- alla realizzazione di una banca dati funzionale a garantire un maggiore scambio di informazioni tra l'INAIL, l'INL e le Regioni in tempo reale, che sia capace di indirizzare le attività ispettive verso i settori più a rischio;
- alla realizzazione di una apposita sezione dedicata alle sanzioni irrogate nell'ambito della vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- alla sottoscrizione di una Convenzione che ha ad oggetto la disciplina dei rapporti tra INAIL e Regioni e Province Autonome per l'accesso e l'utilizzo dei servizi SINP denominati "Flussi informativi, registro esposizione e cruscotto infortuni".

Nell'anno 2023 sarà altresì assicurata l'attività volta a dare concreta attuazione al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 171/2022 relativo alla istituzione del Repertorio nazionale degli Organismi paritetici.

B. Controlli e verifiche da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro

Alla luce dell'ampliamento delle funzioni attribuite al personale ispettivo dell'INL, le verifiche in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro dovranno essere gradualmente assicurate, anche in ragione del progressivo incremento delle dotazioni organiche, nella totalità dei controlli di iniziativa nei settori a maggior rischio di infortunio. È necessario attivare ogni utile cooperazione e raccordo con le ASL anche al fine di assicurare uniformità di intervento ed evitare possibili duplicazioni di iniziative. Dovrà inoltre essere assicurato il supporto del personale militare del NIL. L'obiettivo primario per l'anno 2023 sarà, quindi, quello di innalzare il livello di presidio della salute e sicurezza dei lavoratori concentrando l'azione ispettiva nella verifica dei comportamenti a rischio, in modo tale da tendere alla realizzazione della "Vision Zero" quale prospettiva indicata dalla Commissione europea nell'approccio al tema dei morti sul lavoro.

5. Azioni in materia di Lavoro sommerso e Caporalato

A. Intensificazione dell'azione ispettiva.

Al fine di "rafforzare la lotta al lavoro sommerso e al caporalato nei diversi settori dell'economia", obiettivo fissato nel PNRR dal Governo e mirato a sviluppare l'approccio multiagenzia già utilizzato nel settore agricolo con il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)", tenuto conto delle indicazioni del tavolo tecnico istituito con Decreto Ministeriale n. 32 del 24 febbraio 2022, saranno incrementate le azioni interistituzionali di contrasto al lavoro nero e al caporalato poste in essere dal personale ispettivo dell'INL in coordinamento con gli altri stakeholder interessati, anche in considerazione della crescita del fenomeno nel mercato del lavoro italiano a seguito della crisi economica causata dal diffondersi dell'epidemia da Covid-19.

Nell'ambito delle verifiche realizzate, il personale ispettivo continuerà a focalizzare l'attenzione sui fenomeni di sfruttamento lavorativo e lavoro forzato che spesso coinvolgono lavoratori migranti a causa della loro situazione di particolare vulnerabilità sia economica che sociale.

Negli ultimi anni l'Agenzia ha significativamente accresciuto i propri interventi a tutela dei lavoratori i cui diritti fondamentali rischiano di essere fortemente pregiudicati quando sono coinvolti in processi di esternalizzazione di una o più fasi del ciclo produttivo mirati all'abbattimento del costo del lavoro, attraverso contratti di appalto caratterizzati dall'assoluta prevalenza della forza lavoro sugli altri fattori produttivi, l'utilizzo fraudolento dei contratti di rete o il ricorso a forme illecite di somministrazione di manodopera o di distacco transnazionale non genuino.

Tale contesto rende indispensabile intensificare azioni ispettive ad hoc volte ad approfondire le caratteristiche e le modalità di realizzazione delle citate operazioni di outsourcing al fine di contrastare efficacemente i ricorrenti fenomeni di illecita somministrazione di manodopera dissimulati dall'utilizzo di appalti/distacchi illeciti o dai contratti di rete tra imprese.

Tali tipologie di accertamento consentono peraltro di conseguire una concreta ed efficace tutela dei lavoratori interessati potendo condurre – in determinate ipotesi - anche alla costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze dell'effettivo utilizzatore o, comunque, assicurando l'eventuale recupero dei contributi omessi e delle retribuzioni non correttamente corrisposte al personale coinvolto, attraverso il provvedimento di diffida accertativa.

B. Irregolarità e frodi relative alle misure di integrazione salariale e di sostegno al reddito.

Un altro fondamentale obiettivo dell'azione di vigilanza da perseguire in continuità con l'orientamento dei controlli ispettivi dell'anno 2022 è la verifica del corretto impiego delle risorse pubbliche stanziate a supporto delle aziende in crisi e dei lavoratori maggiormente colpiti dagli effetti negativi della pandemia in termini di reddito, disoccupazione e precarietà economica.

In primo luogo, con riferimento alle possibili forme di dumping connesse all'indebita percezione di ammortizzatori sociali, dell'integrazione salariale o delle prestazioni assicurate dai fondi di solidarietà bilaterali, anche alternativi, a danno delle imprese operanti nel rispetto della legalità, il personale ispettivo dell'INL assicurerà un efficace presidio del territorio.

In secondo luogo, relativamente alle misure a sostegno del reddito dei singoli lavoratori e delle loro famiglie, la tipologia di controlli in esame consentirà di riscontrare – anche attraverso il necessario accesso alle informazioni contenute nelle banche dati, collaborando con gli altri enti responsabili delle verifiche e dei controlli - l'effettiva occupazione in nero dell'eventuale percettore del reddito di cittadinanza o di altri mezzi di supporto economico o di soggetti appartenenti al medesimo nucleo familiare.

6. Azioni in materia di Ammortizzatori Sociali

A. Riordino della normativa nell'ottica di un sistema integrato di strategia di rilancio della produttività industriale

Con interventi di ottimizzazione della riforma introdotta dalla L. 234/2021, il Ministero condurrà, in sinergia con Inps, interventi di monitoraggio, manutenzione e miglioramento costante del sistema integrato di integrazione salariale, con riferimento non solo alla Cassa integrazione guadagni,

ordinaria e straordinaria, ma anche ai fondi di solidarietà bilaterale alternativi e del Fondo di integrazione salariale. Il Ministero programmerà nuovi e più efficaci interventi per fornire stimolo alla formazione di nuovi fondi bilaterali e alla implementazione di quelli esistenti, ampliando la gamma di prestazioni presenti negli stessi, con particolare riferimento alla staffetta generazionale

Con riferimento alle tutele garantite dai Fondi di solidarietà bilaterali (articoli 26, 27 e 40 del D.lgs. 148/15) e dal Fondo di integrazione salariale (FIS) si porterà a termine il processo di adeguamento previsto dalla riforma degli ammortizzatori sociali con periodici inviti al rispetto del timing previsto della manovra del 2022, concedendo dilazioni e supporto ai fondi che manifesteranno particolari esigenze.

7. Azioni in materia di Pensioni

A. Interventi sul sistema pensionistico volti a garantire equità e flessibilità in uscita dal mercato del lavoro

La legge di bilancio del 2023 registrerà alcuni interventi temporanei in vista di un'azione di riforma organica che sarà radicata nel tavolo di dialogo con le parti sociali già convocato per l'inizio dell'anno.

Infatti, a partire dal dialogo con le parti sociali e dai tavoli specialistici già convocati si darà forma a una revisione del sistema pensionistico nel segno della solidarietà e della sostenibilità per le future generazioni, con alcuni obiettivi principali:

-si mirerà a chiudere la stagione delle forme di accesso a pensione sperimentale nel segno di un sistema di forme di pensionamento integrate che consenta di individuare l'accesso a pensione più compatibile con le esigenze personali e sanitarie del lavoratore e al contempo di ricambio generazionale dei datori di lavoro, evitando pericolosi 'scaloni' anagrafici.

-si perseguirà una razionalizzazione degli strumenti di prepensionamento a oggi esistenti, prevedendo forme sostenibili di compartecipazione fra oneri a carico del datore di lavoro e dello Stato con esodo dei lavoratori più vicini alla pensione e percorsi 'mirati' di staffetta generazionale con doti attrattive di incentivi alle assunzioni che consentano un efficace rilancio dell'occupazione giovanile; al contempo saranno verificate, a favore delle generazioni più giovani, forme di garanzia pensionistica nel caso di carriere contributive discontinue;

-si disegneranno forme di potenziamento della posizione pensionistica in modo da formare in modo consapevole una futura rendita adeguata al tenore di vita con oneri calcolati secondo i principi generali del nostro ordinamento pensionistico;

-si introdurranno forme di sinergia con le forme di previdenza complementare, ideando nuove campagne di adesione ai fondi di secondo pilastro (come un nuovo "anno zero" di destinazione del Trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti, adeguando la soglia di deducibilità dei contributi di secondo pilastro.

B. Monitoraggio costante sugli effetti delle politiche nazionali nell'ambito della previdenza

In modo complementare rispetto alle riforme organiche sopra descritte, si implementerà, per darne piena ed efficace attuazione, il coordinamento con gli enti vigilati con lo specifico obiettivo di raggiungere un monitoraggio costante sugli effetti delle politiche nazionali nell'ambito della previdenza, misurando altresì l'efficacia degli anticipi pensionistici accessibili ai lavoratori. La vigilanza garantita dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) potrà dispiegarsi altresì verso l'attività degli Enti di patronato mediante una più efficace informatizzazione delle rendicontazioni e razionalizzazione delle procedure di controllo sugli stessi. La collaborazione con INAPP potrà contribuire efficacemente al monitoraggio e alla valutazione degli effetti degli interventi in ambito pensionistico, con particolare riferimento alla accessibilità degli anticipi e alla spesa pubblica che ne scaturisce effettivamente, anche rispetto alla spesa teoricamente prevista.

8. Azioni in materia di Economia Sociale e di immigrazione**A. Interventi a favore del terzo settore**

Il Ministero proseguirà nella sua *mission* di fornire compiutezza al quadro regolatorio, normativo e di prassi nonché di opera di monitoraggio, in materia di promozione dell'economia sociale attraverso la finalizzazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione da parte della Commissione UE su alcune disposizioni fiscali del Codice del Terzo settore e agli interventi di riforma dell'impresa sociale.

In seguito all'avvio del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), avvenuta il 23 novembre 2021, su tutto il territorio nazionale continuerà ad essere perseguita dal Ministero l'applicazione del diritto del Terzo settore attraverso un approccio metodologico ispirato ai canoni della leale collaborazione con i diversi livelli di governance e del dialogo sociale con gli stakeholders.

Le azioni intraprese dal Ministero saranno volte ad intercettare nuovi enti e ad accompagnare nel loro percorso evolutivo quelli operanti finora secondo modalità tradizionali, ma suscettibili di aprire nuovi percorsi, mirando alla corretta qualificazione degli operatori coinvolti nei diversi processi innescati dalla riforma.

B. Razionalizzazione del decreto flussi e semplificazione delle procedure amministrative di ingresso per motivi di lavoro

Per promuovere percorsi migratori regolari collegati alle esigenze del mercato del lavoro, appare utile definire un nuovo "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri", come previsto dal T.U.I., in particolare per l'individuazione di nuovi criteri generali di gestione, anche operativa, dei flussi di ingresso e delle misure di integrazione. Saranno implementate, in sinergia con Anpal e con le reti regionali dei Centri per l'Impiego, le modalità di verifica e monitoraggio della presenza di offerte di lavoro congrue per beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito; gli interventi in programma renderanno effettiva, ogni qualvolta si ricorra a una quota per reperire lavoratori extra UE, una preventiva verifica di profili lavorativi analoghi a quello richiesto

all'interno della banca dati dei soggetti disoccupati e/o percettori di reddito di cittadinanza. Solo una volta ricevuto il riscontro negativo di lavoratori disponibili, si procederà a confermare la procedura di rilascio del nullaosta.

C. Monitoraggio del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento in agricoltura

Il Ministero rafforzerà il Suo impegno per il lavoro dignitoso e contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento e il caporalato e per il superamento degli insediamenti abusivi, da allargare a tutti i settori interessati da questi fenomeni. Si darà seguito all'attuazione e al monitoraggio del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, in sinergia con tutti gli attori che hanno contribuito alla sua definizione in seno all'apposito Tavolo nazionale, prorogato almeno fino al 2025.

9. Azioni in materia lavoro autonomo

A. Interventi di sostegno e di tutela del comparto

Il Ministero condurrà una specifica linea di azione di sostegno e tutela del lavoro autonomo: mediante un tavolo di confronto permanente con le organizzazioni rappresentative del settore con i rappresentanti ordinistici e delle casse privatizzate saranno esplorate forme di orientamento, incentivazione e supporto alla libera professione e al lavoro autonomo in generale.

La tradizionale (e anacronistica) dicotomia lavoro autonomo-subordinato, intesa come netta distinzione delle due fattispecie e, soprattutto, l'approccio che individua nel solo lavoratore subordinato il soggetto esigente tutela e protezione, presta ormai evidentemente il fianco alla divergenza delle istanze provenienti dal mondo del lavoro.

Lungo il solco tracciato dalla legge n. 81/2017 sarà perciò intrapreso e proseguito il percorso di allineamento delle tutele della persona – lavoratore, a prescindere dalla qualificazione del contratto che lo coinvolge nel prestare la propria attività lavorativa.

Sarà assicurato il doveroso e necessario riscontro alle esigenze di sicurezza e protezione sociale che provengono, ormai insistentemente, tanto da non consentire ulteriore dilazione, dal mondo del lavoro autonomo in generale e dei professionisti in particolare. Temi come la genitorialità e la tutela della malattia, l'adeguatezza ed equità del compenso, richiedono un intervento che avverrà entro termini ragionevolmente brevi, all'esito dei confronti già avviati grazie al tavolo tematico dedicato al lavoro autonomo.

Anche la promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro autonomo rappresenta un capitolo di interesse ed intervento di questo Ministero, finalizzato ad attuare le intenzioni dell'art. 10 della l. n. 81/2017, che già prevedeva nell'ambito dei centri per l'impiego e degli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro la necessità di dotarsi, in ogni sede aperta al

pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo, anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini e i collegi professionali e le associazioni costituite ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5 della l. n. 4/2013, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.

10. Azioni in materia di *governance* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A. Sviluppo delle politiche di reclutamento e di gestione del capitale umano

Occorre sviluppare sia politiche di reclutamento più mirato ai reali fabbisogni, sia politiche motivazionali con l'obiettivo di tenere sempre elevata la consapevolezza della missione e la motivazione a raggiungere migliori risultati.

Dal lato del reclutamento, sarà completata l'analisi dei fabbisogni in termini di profili professionali specifici e sarà avviata una interlocuzione fattiva con il Dipartimento della Funzione Pubblica anche per organizzare concorsi specifici per il relativo reclutamento.

Dal lato delle politiche del personale, sarà data piena attuazione al nuovo contratto collettivo di lavoro con la realizzazione di strumenti mirati ai reali fabbisogni, con un giusto bilanciamento tra funzioni dirigenziali e funzioni dirette, valorizzando sempre più le competenze manageriali, digitali e di processo, attraverso percorsi formativi mirati e di carriera trasparenti. Inoltre, saranno esplorate tutte le forme di incentivazione possibile, sia tenendo conto di risorse aggiuntive provenienti dalla programmazione comunitaria, sia da eventuali risparmi sull'efficientamento energetico sia, ancora per risorse non erogate ma che rimangono nella disponibilità dell'amministrazione.

In questo quadro occorre rinnovare anche il sistema di valutazione della performance, che valorizzi anche la percezione esterna dell'efficienza del Ministero, attraverso sistemi di *customer satisfaction* dei cittadini e degli *stakeholder*.

B. Implementazione dei processi di digitalizzazione

Sarà, inoltre, necessario dare ulteriore impulso all'implementazione del processo di digitalizzazione, che dovrà coinvolgere sia i servizi interni – quelli rivolti all'efficienza dell'azione amministrativa (protocollo informatico, sistema informativo delle risorse umane) – sia quelli rivolti all'utenza esterna all'amministrazione (URP online, campagne di comunicazione, eventi ecc.). Riguardo questi ultimi, l'attività di comunicazione istituzionale che l'amministrazione dovrà mettere in campo per ciò che interessa l'attività di gestione dei flussi informativi, assume fondamentale importanza in questa difficile fase congiunturale nazionale ed internazionale.

Il programma di comunicazione interna ed esterna non può prescindere dai processi di trasformazione e di innovazione digitale che rappresentano parte sostanziale dell'agenda dell'azione amministrativa, ormai inserite tra le priorità strategiche delle politiche di governo; come è noto il tema della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica è stato individuato come uno degli assi strategici del PNRR.

In tale scenario diventa, pertanto, fondamentale garantire a tutti i fruitori, la sicurezza dei sistemi e la protezione delle informazioni, anche assicurando l'opportuno coinvolgimento dell'Amministrazione nell'interazione con la costituita Autorità nazionale per la *cybersicurezza*.

Vi ringrazio per l'attenzione,

Marina Elvira Calderone
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

